

Commissione Regionale per la Tutela dell'Ambiente Montano

CAI TOSCANA

Osservazioni al Progetto “ IMPIANTO EOLICO POGGIO DELLE CAMPANE” Presentato da **FRI-EL SPA** Progetto che prevede l'installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia (da 200 m. di altezza) e costituito da 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR), al confine con Emilia Romagna e Marche.

ANALISI CUMULATIVA PRELIMINARE DI SITO CON TUTTI I PROGETTI AD OGGI CONOSCIUTI

PRESENTATI PER L'APPROVAZIONE IN QUESTO STESSO CONTESTO TERRITORIALE DI ELEVATO INTERESSE PANORAMICO/VISIVO, AMBIENTALE, NATURALISTICO, STORICO, CULTURALE, UBICATI IN CRINALI DI ESTREMA FRAGILITA' IDO GEOLOGICA E SISMICA.

PROGETTI REGIONALI E MINISTERIALI CON AUTORIZZAZIONI ANCORA IN CORSO: “BADIA DEL VENTO” (Regione Toscana); “ PASSO DEL FRASSINETO” (Regione Toscana); “POGGIO DELL'AQUILA” (Regione Toscana), Due Progetti meglio dettagliati in seguito. “SESTINO” (MITE); “BADIA WIND” (MITE); “POGGIO DELLE CAMPANE” (MITE); “POGGIO TRE VESCOVI” (MITE).

Preliminare all'analisi che seguirà del Progetto Eolico di “Poggio delle Campane” è rendere chiaro agli organi valutatori di questo e di tutti i progetti presentati per l'approvazione da parte degli organi autorizzativi competenti, le dimensioni complessive dei progetti che interessano quest'area del crinale appenninico Tosco, Umbro, Emiliano e Marchigiano, nel versante Tirrenico Toscano ed Umbro dell'Alta Valle del Tevere e quello Adriatico Emiliano e Marchigiano della Val Marecchia.

Tale area fa parte del bacino unico n. 12 istituito dalla Regione Toscana comprendente le valli del Casentino e della Valtiberina e che va, con caratteristiche analoghe, dalle Foreste Casentinesi, con relativi parchi, Monte Penna e Santuario Francese della Verna (tappa fondamentale dei Percorsi di Francesco, dove ha ricevuto le stimmate), attraverso l'Alpe di Catenaia, L'Alpe della Luna, Monti Nerone e Catria, Sasso di Simone, Monte La Breve e Monte Fumaiolo.

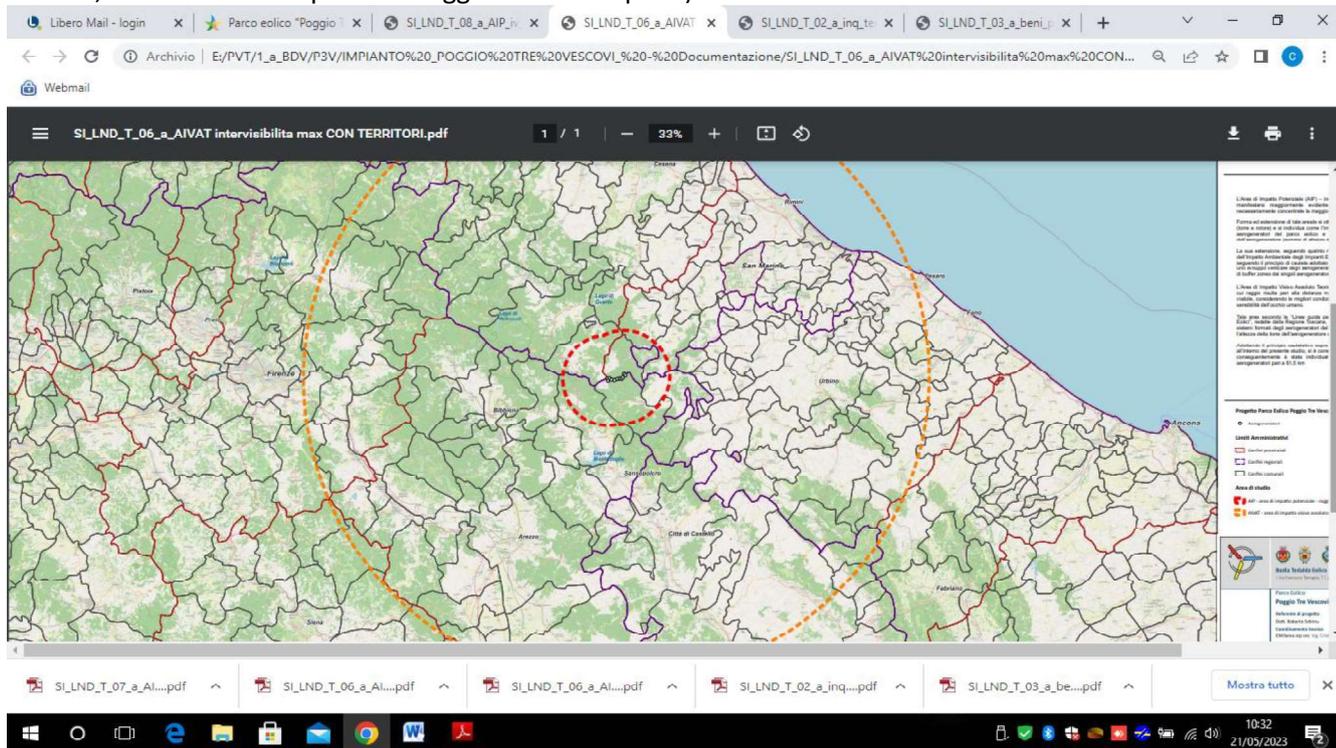
Un'area omogenea per il suo elevatissimo valore naturalistico, ambientale, storico e con uno spettro visivo unico che interessa in modo più o meno diretto tutte e quattro le regioni sopra citate

I numerosi progetti presentati dai vari soggetti proponenti di cui siamo a conoscenza, presentano turbine, **alte finora fino ad un massimo di 180 m. che con questo progetto si elevano ancora maggiormente fino a 200m., pari a circa il 20% dell'altezza totale del crinale appenninico dove sono ubicate, rispetto al livello del mare.** Manufatti Industriali enormi e non conciliabili con la vocazione turistica, con gli investimenti fatti in tanti anni per valorizzarne le sue incredibili valenze e unicità, riconosciute dalle massime istituzioni e che sarebbero visibili, come abbiamo visto sopra, da fonte proponente, a grande distanza, ma che insistono anche per certe opere e per altre sono a diretto contatto e/o a distanze anche inferiori a quelle minime previste per legge da Parchi Naturalistici, sentieri di crinale e di collegamento, strade panoramiche montane, punti panoramici presenti in tutta l'area circostante e beni culturali protetti.

Opere incompatibili con tali contesti che, se realizzati, ne **comprometterebbero irrimediabilmente e per sempre** la valenza più significativa e la loro straordinaria unicità con i suoi ambienti montani ancora intatti, nella loro estrema fragilità, con riserve naturali, abitazioni e siti di interesse storico, archeologico e panoramico che andremo ad analizzare.

Per rendere l'idea dell'impatto globale dei vari progetti, di cui siamo ad oggi a conoscenza, alleghiamo alla presente:

Allegato 3a (redatto da HRO Hyperscapes Research Office e fornito dai Comitati Appennino Sostenibile per il versante dell' Alta Valle del Tevere Valtiberina e Crinali Bene Comune per il versante della Valmarecchia).
 Figura 4 – Scheda intervisibilità massima come da elaborato Badia Tedalda Eolico S.r.l. (Progetto Poggio Tre Vescovi, confinante con quello di Poggio delle Campane)



In particolare, come risulta dall'Allegato 3a, solo in Toscana sono presenti le seguenti richieste autorizzative di cui siamo a conoscenza, salvo altri, al confine con più regioni, coinvolte tutte, più o meno direttamente negli impatti ambientali e paesaggistici di Toscana, Emilia Romagna, Marche ed Umbria, nel cui unico ambito insistono i seguenti progetti eolici di grande taglia, che si elencano in ordine cronologico di presentazione presso i vari enti competenti al rilascio delle autorizzazioni:

- 09/08/2022 - Impianto eolico industriale “**BADIA DEL VENTO**” presentato presso la regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda. Prevede **7 aerogeneratori di 180 m** (come grattacieli di 60 piani) nel crinale che va dal Poggio Val d’Abeto, corre sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.; https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408
- 19/12/2022 - Impianto eolico industriale “**PASSO DEL FRASSINETO**” presentato presso la Regione Toscana, progetto “gemello” di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. composto da **7 aerogeneratori di 180 m**. Proposto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR), Caprese Michelangelo (AR); https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408

- Altre **due pale previste per il Poggio dell'Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e **una terza Pala per lo stesso Poggio dell'Aquila** (proposta da ENIT Sas) (iter autorizzativo aperto presso la regione Toscana). L'ubicazione è nella stessa zona di Passo di Frassineto, a ridosso dell'Eremo Francescano di Cerbaiolo. <https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>
- 21/04/2023 – Impianto Eolico industriale denominato “**SESTINO**”, presentato al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica **costituito da 8 aerogeneratori di grande taglia**. Ubicato nel territorio Toscano e delle Marche, comuni di Badia Tedalda e Sestino (AR), Mercatello sul Metauro e Borgo Pace (PU), è in stato di verifica amministrativa (nessun documento tecnico ancora pubblicato nel sito del MITE). Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9782>
- 28/04/2023 – Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica poiché ha potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda (AR), la procedura è in stato di verifica amministrativa. Questo progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9797>
(di questo progetto non si conoscono ancora gli aerogeneratori interessati, le loro dimensioni , la loro esatta collocazione nella stessa area, che si andranno comunque ad aggiungere agli altri 50 conosciuti e riportati nell’Allegato 1)
- 05/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato “**POGGIO DELLE CAMPANE**” ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) costituito da **8 aerogeneratori di grande taglia (200 m.)** con opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9807>
- 15/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato “**POGGIO TRE VESCOVI**”. È prevista l’installazione di undici pale, altre 180 m, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR). Proposto praticamente affiancato all’impianto eolico Badia del Vento e voluto fortemente dall’Amministrazione di Badia Tedalda. **L’effetto complessivo dei due impianti che corrono sullo stesso percorso senza soluzione di continuità, sarebbe una barriera di 18 pale eoliche (alte 180 m.) sul crinale tra il Monte Loggio e il Poggio dei tre Vescovi in corrispondenza del confine di regione tra Toscana ed Emilia Romagna.** <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9821>

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DI SINTESI AEG AUTORIZZATI/IN CORSO AUTORIZZAZIONE AGGIORNATO ALLA DATA DI PRESENTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI TUTTI DI GRANDE TAGLIA 180/200 M. ALTEZZA

N. AEG	MW	Proponente	Aut./ Real	Ubicazione	Comune/i
Aut./Real. (Autorizzati/Realizzati)					
1	SI NO 1 MW	Enit		Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR)
1	SI NO 1 MW	Ewind 27 (EWT Italia)		Poggio dei Prati	Badia Tedalda (AR)
2	corso - 2 MW	Orchidea Preziosi		Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
7	corso - 29,4 MW	Fera		Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto,	Badia Tedalda (AR)

			Monte Faggiola	
7 corso - 29,4 MW	Fera		Passo di Frassineto	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
11 corso - 72,6 MW	Badia Tedalda Eolico srl		Poggio Tre Vescovi	Badia Tedalda (AR)
8 corso - 49,6 MW	Fri-El		Poggio delle Campane	Badia Tedalda e Sestino (AR) Mercatello M. E Borgo P.(PU)
8/10? “ - 54 MW	Scs 09 srl		In agro Badia Tedalda ?	Badia Tedalda (AR)
6 corso - 39,6 MW	Rwe Renewables Italia srl		Poggio delle Campane	Sestino (AR)

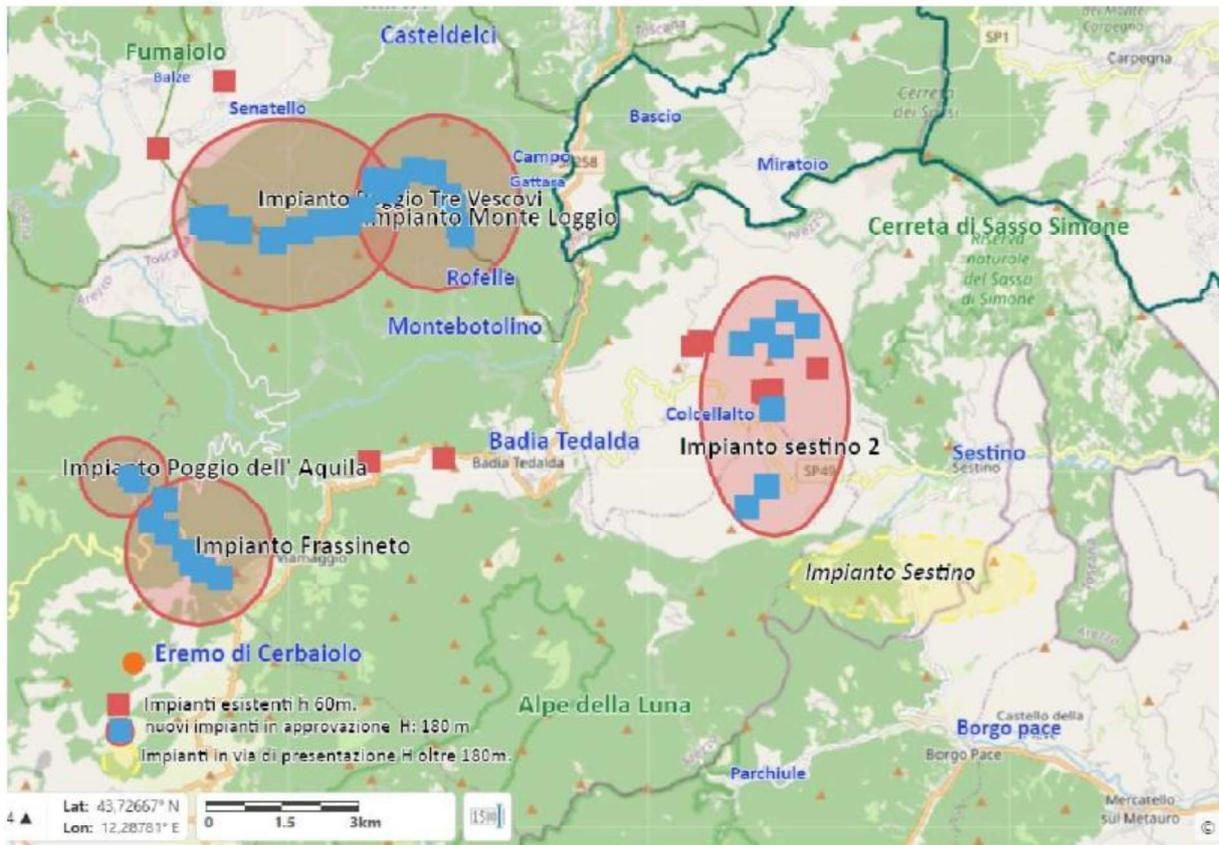
51/53 AEG TOTALI

In riferimento ai progetti sopra citati presenti tutti nello stesso territorio o bacino e al relativo impatto cumulativo, si è interessata ed è stata coinvolta su tale problematica la stessa ISPRA, per altre situazioni analoghe, riguardanti progetti di parchi eolici, in un acceso dibattito con la Commissione VIA Nazionale ed esprimendosi al riguardo in tal senso:

“Come sappiamo, in riferimento ai progetti energetici, c’è stato un passaggio di competenze da Regionale a Nazionale con il Dlgs 104/2017 di modifica del TU dell’Ambiente. Di conseguenza, presso la Commissione VIA sono stati depositati molti progetti di parchi eolici, situati in particolare in Puglia e in Sicilia, che in alcuni casi presentavano situazioni di sovrapposizione tra gli aerogeneratori di diversi progetti. In questo caso i proponenti all’interno dei SIA avevano affrontato la valutazione degli impatti cumulativi con altri parchi eolici esistenti o autorizzati, che si trovavano in prossimità. La CTVA si è trovata nelle condizioni di non riuscire a portare a fondo queste valutazioni, proprio perché era a conoscenza anche di quelli solo in istruttoria, molti dei quali, tra l’altro, erano stati presentati quasi contestualmente. La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta. Nel documento SNPA, consapevoli di tali esperienze, abbiamo voluto dare rilievo all’importanza della verifica preliminare del nostro progetto all’interno della pianificazione e della VAS, quando presente. Abbiamo voluto sottolineare infatti il fatto che lì dove tale verifica ha un risultato di coerenza, vuol dire che il proponente si sta muovendo con il piede giusto ed è stato avviato un processo virtuoso. I proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l’impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l’unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l’individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti”.

Come vediamo dall’ Allegato 1 tutti i progetti presentati circondano non solo i crinali appenninici di 4 Regioni e di varie provincie fra cui Arezzo, Forlì Cesena, Rimini, Pesaro Urbino ma anche il Comune di Badia Tedalda e Sestino (Ar) Mercatello sul Metauro e Borgo Pace (PU).

Questo progetto e gli altri presentati o in corso di presentazione, tutti posizionati nella stessa area o bacino, riteniamo che dovrebbero essere esaminati globalmente per i gravi effetti cumulativi connessi, che prendendo in esame ogni singolo progetto, senza considerare quelli contigui dello stesso bacino, rendono l’analisi parziale, incompleta e senza alcuna valenza reale complessiva.



RELITTI DI IMPIANTI EOLICI CHE SE REALIZZATI POTRANNO NON ESSERE MAI SMALTITI E RIMANERE PER SEMPRE ORRENDE PRESENZE IN UN PAESAGGIO FINORA INCONTAMINATO.

Perché ciò accadrà in caso di approvazione di questo e degli altri progetti:

Mancanza di impegni delle aziende proponenti gli impianti stessi e delle aziende produttrici degli impianti stessi:

-L'azienda proponente in questo caso prevede le fasi di dismissione dell'impianto eolico, ne prevede il costo, ricostruisce quelle che sono le fasi inverse di smontaggio della struttura, in questo caso FRI-EL ignorando completamente le problematiche di trasporto che non sono state prese in esame né per l'istallazione né per la dismissione; in altri casi, al fine di un esame cumulativo, assistiamo a proponenti che semplificano e minimizzano le problematiche di trasporto per poter raggiungere luoghi di crinale remoti, non prevedendone i costi, e dicendo solamente nel progetto presentato della **Possibilità di Dismissione (comune a tutti)**, indicando in altri casi come ad esempio *Badia Tedalda Eolico srl* (che non aveva previsto costi di dismissione) quanto segue:

"1.8 ... Una volta esaurita la vita utile, in altri termini, è possibile programmare lo smantellamento dell'intero impianto e la riqualificazione del sito di progetto ... La proponente dice anche, sapendo già oggi che non potrà essere così "Con interventi non particolarmente onerosi – può essere ricondotto alle condizioni ante operam ..."

-Qualcuno non prevede per la dismissione nel conto economico, investimenti specifici se non fare riferimento al rilascio di fidejussione prevista per legge che sappiamo già oggi, almeno 30 anni prima della dismissione che quanto dichiarato da alcuni e previsto per legge è assolutamente fuori mercato e insufficiente e irrisorio per coprire, anche senza altre problematiche presenti, i costi di un rifiuto speciale, di tali dimensioni ed ubicato in crinali appenninici, impossibili da raggiungere con le attuali viabilità paesaggistiche montane. La dismissione non prevede nemmeno, allo stato attuale, l'impegno al ritiro dei manufatti da parte dell'azienda produttrice. In merito alla possibilità di dismissione, descrivendone le modalità di recupero alcuni soggetti proponente che affrontano il problema dice:

“Si provvede quindi allo smontaggio delle tre pale e del perno centrale, pale che vengono quindi singolarmente posizionate su un autoarticolato speciale che effettua il trasporto alle Aziende produttrici (in genere nord europee) delle stesse pale che le ricondizioneranno per successivi riutilizzi in altri impianti;

-In questo caso per Poggio delle Campane, la società proponente pur non affrontando e non prendendo in esame il costo dei trasporti per l'indispensabile riadattamento delle strade Panoramiche di accesso a fine vita dell'impianto e che prevede costi di dismissione, indica gli stessi costi pari ad Euro 4.061.996, (pur non indicando i dettagli dello smaltimento e riciclaggio, soprattutto delle pale), a dimostrazione della assoluta non congruità dei costi definitivi reali di dismissione, almeno ad oggi, fra gli stessi vari operatori che vanno da:

ZERO o non citati per Badia Tedalda Eolico srl (per 11 AEG)

Euro 266.864 ad esempio FERA srl con cauzione fideiussoria (per 7 AEG)

Euro 4.061.996 (per 8 AEG)

che a fine vita degli impianti "DOVREBBERO" e non "POTREBBERO" , SECONDO LE NORMATIVE PER L'EOLICO, essere dismessi, peraltro in ambiente di crinale così remoto e soggetto alle tutele come abbiamo visto, ma anche a distanze temporali così lontane, dichiarate dai proponenti fino a 30/35 anni. **Come vediamo incongruità colossali che confermano pienamente le reali ed enormi problematiche di smaltimento di questa generazione di eolico.**

-Da rilevare come la Società Badia Tedalda Eolico srl che nemmeno prevede i definiti "possibili" costi di dismissione, che diventerebbero così, non coperti dalla fidejussione, a carico della collettività, riconosce però dubbie percentuali definite "di compensazione" del 3% (il massimo previsto), al Comune di Badia Tedalda, in evidente conflitto con il principio di leale e corretta concorrenza, fra tutti gli operatori che in questo caso operano anche nello stesso bacino o area.

-come si vede dai documenti presentati, si parla di smaltimenti che allo stato attuale non risulta possibile (mancata individuazione dei siti nazionali ospitanti) e che la casa costruttrice stessa non prevede, per cui viene fatto riferimento ad un trasporto generico ad aziende produttrici nord europee, senza indicare nemmeno il fornitore e senza peraltro documentarlo, per un presunto loro ricondizionamento in altri impianti che appare poco plausibile e non confermato da specifici impegni e garanzie da parte anche del produttore stesso.

-Il riutilizzo di tali pale a fine vita indicato da parte di alcuni proponenti, appare a dir poco sorprende, trattandosi di un prodotto ormai obsoleto (dopo 30/35 anni), quando già oggi le principali case produttrici stanno già facendo investimenti in ricerca per nuove generazioni di pale eoliche che siano, queste sì, a differenza delle attuali, completamente riciclabili. Non è un caso quindi che le dismissioni vengano

dichiarate da tutti “possibili”, pur sapendo che ciò non avverrà mai e cavandosela con una fidejussione che pur prevista per legge, sarebbe da verificarne e capirne anche gli importi previsti e caso mai anche la loro adeguatezza, perché non potrà essere come visto nei casi indicati, assolutamente inadeguata e insufficiente alla rimozione degli impianti. Fidejussione escutibile che automaticamente, rimarrebbe solo un risarcimento, magari interessante per il proprietario del fondo, per l’uso di un territorio montano, ma con il danno ambientale conseguente che rimarrebbe a carico della collettività e delle nostre future generazioni. Potremmo assistere a danni inestimabili che gli enormi cimiteri eolici potrebbero creare, rimanendo a deturpare per sempre i luoghi unici e finora incontaminati dei nostri stupendi crinali appenninici, che hanno fortunatamente tutte e tutele di legge previste per essere preservate e visitate da turisti provenienti da tutto il mondo.

Impossibilità di riciclo completo dei suoi componenti, fra cui “Pale Eoliche” realizzate con componenti che le rendono non smaltibili:

In merito a quanto prospettato sopra, poniamo all’attenzione degli organi di valutazione dei progetti Ministeriali e Regionali, che i materiali utilizzati per la costruzione delle pale sono composti da fibre di vetro o resine epossidiche (come risulta dagli stessi dati tecnici progettuali forniti dal proponente), derivanti dal petrolio che con i processi di lavorazione a cui sono sottoposte, accoppiati ad altri materiali (es. schiuma di poliuretano), li rendono sì, estremamente resistenti nel tempo all’usura ma proprio per questo, anche indistruttibili, non biodegradabili una volta terminato il loro ciclo di vita e non possono essere smaltiti in discarica come i rifiuti comuni. Non ci risulta vi sia ad oggi la possibilità di riciclare il materiale che compone le pale dell’eolico.

Stima la National Public Radio statunitense che solo negli Stati Uniti vi saranno fra 20 anni oltre 720.000 tonnellate di materiale, costituito pressoché da pale che dovranno essere smaltite con montagne di prodotto senza alcun valore. Lo smaltimento delle pale delle turbine eoliche richiede una logistica complessa e molto costosa per la loro enorme dimensione e pesantezza.

In merito alle difficoltà tecniche di riciclo delle pale eoliche, il Governo Federale Tedesco ha confermato in una recente risposta ad una richiesta del membro della Bundestag Malte Kaufmann (AFD) questo: “Quando si tratta di riciclare le pale del rotore, ci sono ancora difficoltà tecniche da superare” ... C’è solo questa nota “I segmenti rinforzati con fibra di carbonio devono essere inviati a riciclaggio specializzato con recupero di fibra”. Questa ripresa non esiste ad oggi.

Anche l’ultimo studio dell’Agenzia Federale dell’Ambiente del 26.9.22 sulla possibilità di riciclare le pale del rotore, non ha più nulla da offrire: “Questi processi sono in fase di ricerca”.

A soluzioni per il futuro biocompatibili su cui sta lavorando il Prof. Christopher Niezrecki, ricercatore membro della Wind Energy Research Group (WERG), la cui ricerca è stata sovvenzionata senza limiti di spesa dalla National Science Foundation (NSF), punta a sostituire materiali indistruttibili come le pale eoliche, con materiali ecologici o bio derivati come la resina epossidica termoindurente derivata da oli vegetali, amidi di mais, cellulosa.

Una ricerca molto simile è partita da un’azienda tedesca la Timber Tower che non prevede le tradizionali turbine con albero centrale, rotore e pale, ma prevede uno scatolato reticolare in legno, che vanno ad inserirsi perfettamente nell’ambiente circostante. Si stima che la struttura possa avere una durata di circa 20 anni, al termine dei quali, viene smontata e completamente riciclata.

Lo smaltimento delle pale eoliche dovrebbe essere compito della società che l'ha prodotta. Il costo dello smaltimento di una pala sembra non abbia un mercato reale, anche perché molto spesso il ripristino non avviene, come non potrà mai avvenire la rimozione di fondamenta in cemento armato indispensabile in aree geologicamente fragili come quelle di questi crinali appenninici soprattutto per rimozione da un luogo di crinale così difficile da raggiungere gli indispensabili imponenti adeguamenti stradali, (ancora da richiedere ed ottenere), per il passaggio di mezzi speciali che prevedono l'allargamento di sedi stradali, di curve e ponti in zone altamente tutelate. Per le fondamenta vedere la soluzione prevista dal proponente Badia Tedalda Eolico srl, i cui amministratori, dal 2006 tentano di installare eolico in questa zona di crinale, pur con tentativi finora sempre bocciati, che conoscono la fragilità di questo territorio dal punto di vista geologico, e che prevedono di impiegare per le fondamenta M3 **19.300 di cemento armato, con 2.860** Tonnellate di ferro, con una cementificazione di cemento armato senza pari, di cui non sapremo mai le conseguenze, che non potrà mai essere smaltita dal sito, se non coperta, ma con conseguenze di assorbimento delle acque piovane, che produrranno nel crinale dilavamenti con conseguenze idrogeologiche che si ripercuoteranno a valle dei siti in esame e per quali lasciamo alle autorità competenti la valutazione di tali aspetti e il rispetto della legge per questi territori molto fragili in tutte le loro componenti fra cui anche quella sismica.

Viabilità e difficoltà di accesso ai siti previsti con necessità di adeguamenti della viabilità panoramica montana per l'accesso alle zone di crinale scelte, si rinnoverebbe in fase di smaltimento di tali manufatti industriali, fra 20/30/35 anni

La viabilità interessata dal progetto, non è in questo caso dichiarata dalla società proponente l'impianto di Poggio delle Campane, che non permette così di avere al riguardo una analisi compiuta e indispensabile a predisporre le necessarie osservazioni al riguardo, in base a quanto previsto da tale procedura autorizzativa urgente in corso.

Rimangono le perplessità in tal senso, già segnalate con le Osservazioni al progetto di Poggio Tre Vescovi, ma valide come analisi cumulativa al sito, anche per gli altri progetti dello stesso comprensorio e come richiesto agli organi Ministeriali e Regionali competenti.

Le difficoltà di accesso ai crinali appenninici che erano già emerse in alcuni progetti regionali già presentati per l'approvazione sono rilevanti e sugli adeguamenti alla viabilità stradale di accesso, i primi Comuni interpellati per il tratto Ravenna Sansepolcro Passo Viamaggio, Frassineto, come quello di Sansepolcro e di Ravenna, si erano già espressi negativamente (**Allegato 3c**). **Per Ravenna alle obiezioni fatte era stato ipotizzato, per il progetto in esame di Passo Frassineto, la non certezza dello sbarco navale dei manufatti a Ravenna.** Altri Comuni non sono stati poi mai interpellati o mai espressi su altri progetti, né altri enti interessati dal percorso verso i crinali di destinazione.

Per il progetto in esame di Poggio delle Campane non è indicato e nemmeno stato presentato il percorso di accesso ai luoghi di destinazione, né tanto meno le necessarie autorizzazioni, previsto ed essenziale per l'esame e le osservazioni al progetto stesso da esaminare, pur essendo la dimensione dei carichi speciali in questo caso, ancora più elevate, rispetto alle altre proposte in esame, passando gli AEG da 180 a 200 M. di altezza.

Le problematiche relative alla viabilità di accesso abbiamo già visto per altri progetti, prevedono fino ad ora modifiche importanti alla viabilità esistente, per le dimensioni conosciute degli ingombri su altri progetti, (nonostante inferiori a questo), con allargamenti stradali che interessavano l'allargamento della carreggiata, dei ponti e di numerose curve che comporterebbero ampliamenti delle curve stesse fino a 15 M. in larghezza e fino a 40/50 M. per lunghezza.

Tali opere, definite **inspiegabilmente " irrilevanti, nulle e minime"** dall'azienda proponente (Badia Tedalda Eolico srl), **tanto che non necessiterebbero per questo motivo di procedura autorizzativa preventiva** come così descritto *"3.8.1 Viabilità principale esterna al Parco Eolico Strade di accesso e aree di cantiere Come specificato in dettaglio al paragrafo sulla modalità di trasporto delle componenti degli aerogeneratori, particolare cura è stata riposta nell'individuazione delle migliori modalità e tecnologie di trasporto in modo da rendere **nulli e/o minimi gli interventi di adeguamento della viabilità pubblica esistente. In particolare si prevede di realizzare una serie di opere e/o interventi di minima entità e rilevanza..."***,

Appare evidente l'intento delle società proponenti, di non voler affrontare una ulteriore criticità già emersa in questa fase autorizzativa ; con Badia Tedalda Eolico srl di **mascherare la realtà con le sue dichiarazioni contraddette dai numeri, (con 114 criticità su cui intervenire indicate nella Road survey , il cui documento è fornito solo in lingua inglese (non comprensibile a tutti), con 23 ponti da attraversare e di cui non si conosce nemmeno la portata, con allargamento della carreggiata utilizzando le banchine (ma non solo), con abbattimento di muretti e loro allargamento ove serve, con tagli verticali per tutta la carreggiata di almeno metri 6x6/9 in larghezza e altezza, con adeguamento delle rotatorie di collegamento e per il transito della panoramiche SS 258 e SP 53 indicata come SP67 (indicata come Via Alto Marecchia), o altre SP in altri progetti, tutte finora di elevato interesse paesaggistico (come da Allegato 3b).**

In considerazione di ciò viene naturale pensare che forse i mascheramenti e le omissioni avvengono perché anche su tali adeguamenti stradali per transiti di mezzi speciali (con dimensioni dichiarate fino ad ora inferiori a quelle previste per questo progetto), con alcuni attori si erano già espressi negativamente al passaggio.

Prevista la necessità di attraversamento di ponti costruiti nel dopoguerra per raggiungere le destinazioni di crinale (per i quali non è indicata nel progetto la portata); ponti certamente non progettati prevedendo allora i pesi enormi di tali trasporti eccezionali, ma pensiamo anche che forse non potrebbero sostenere oggi gli stress a cui verrebbero sottoposti con i circa 20.000 passaggi previsti su tali strutture, in tempi così concentrati, anche con mezzi speciali di oltre 84 Tn. e gru speciali da 600 e 150 tonnellate; tagli verticali di piante e vegetazione per 6 metri in altezza e larghezza che snaturerebbero completamente l'armonia paesaggistica attuale della SS. 258 e delle Strade Provinciali interessate da tali transiti con mezzi speciali lunghi anche 94 metri. Tutte le strade toscane individuate per tali transiti sono strade panoramiche e rientrano nella tutela paesaggistica della Provincia di Arezzo per il loro alto ed altissimo pregio (Allegato 3c) ed insistono in taluni tratti anche su territori facenti parte di riserve naturali protette.

Nei vari progetti, vi è l'ulteriore incongruità che viene previsto in alcuni di essi, il ripristino della situazione preesistente dopo il passaggio dei mezzi speciali, mentre in altri casi le rilevanti modifiche al tracciato delle SS e SP vengono considerate definitive pur senza avere le autorizzazioni e gli assensi da parte delle autorità preposte e dei proprietari interessati; al tempo stesso, la stessa Anas quando è intervenuta per il cavidotto previsto dalla proponente sulla Statale SS 258, sotto l'asfalto, la condizione è stata che gli scavi del tracciato, dovessero avvenire fuori dal manto stradale, con ulteriori problematiche.

Rileviamo anche che alcuni lavori sulle strade di accesso ai parchi eolici, nel tratto individuato da Sansepolcro ai luoghi di destinazione, interessano e attraversano in alcuni punti anche Riserve Naturali che pur protette per legge, come dichiarato nel progetto, vengono definite dai proponenti "ininfluenti".

Assistiamo già oggi a Parchi eolici abbandonati e pericolanti (anche chiusi per sicurezza al pubblico), di cui ve ne sono già tanti in Italia e all'estero, pur essendo solo ora che iniziano ad essere al termine della loro vita, le dismissioni della prima generazione di pale.

Siamo ora alla fine della seconda generazione (con problemi di smaltimento), prima di passare si spera con le ricerche e sperimentazioni in corso da parte delle aziende produttrici , a quelle di terza generazione

(ancora in fase di ricerca e sperimentazione), che le case costruttrici dicono verranno realizzate in materiali completamente riciclabili.

Per un esempio di pale abbandonate, non occorre andare lontano, perché è possibile vederlo anche in questo stesso comprensorio, a Pertrella Massana, lungo la Strada Statale che porta a Sestino, dove un aerogeneratore, pur di piccolo taglio è fermo senza una pala, ormai da circa 5/6 anni. Uno smaltimento che non avviene, nonostante le sue dimensioni siano molto più contenute e che non necessiterebbe dei mezzi speciali e di adeguamenti stradali indispensabili invece quelli industriali di grande taglio con altezze previste fino a 180/200 metri di altezza.

Dichiarazioni contrastanti fra i vari proponenti vi sono per la rimozione delle fondamenta. In questo caso è prevista la rimozione della platea in cemento pur senza le analisi geologiche di profondità per capirne le dimensioni reali. Altri che hanno fatto tali rilevamenti, prevedendo enormi piattaforme di cemento armato con 19.300 m³ di calcestruzzo e 2.860 tonnellate di ferro per le fondazioni, per il solo sito di Poggio Tre Vescovi, ma anche altri progetti non ne prevedono lo smantellamento ma la copertura con terra riportata. Dimensioni enormi di cementificazione armata che rimarrà per sempre in quei crinali, da moltiplicare per i vari progetti, per le oltre 50 pale eoliche finora previste, solo in quel bacino. Fondamenta enormi, necessarie per reggere il peso, le altezze e le sollecitazioni del vento di tali manufatti, in un territorio sismico e ad alta fragilità idro geologica, a ridosso di siti protetti straordinari, **dove si prevede vi saranno anche 200.000 M² di deforestazione e 400.000 M³ di sbancamenti su 40 Km di crinale.** **Le conseguenze di tale cementificazione dei crinali in esame, produrrà enormi danni alle falde di superficie e di profondità, ma anche conseguenze gravi per i dilavamenti e deviazioni dei corsi dovuti al mancato assorbimento delle piogge, con conseguenze disastrose nel fondovalle.**

Viene da pensare al riguardo, cosa potrebbe accadere a quei crinali, in quei luoghi estremi, se tali strutture fossero sollecitate da continue piogge, da bombe d'acqua, da tempeste di vento sempre più estreme o da eventi sismici. Abbiamo già esempi di ciò, recenti e meno recenti come: la tempesta di vento distruttiva che ha raggiunto i 180 KM. all'ora del 2015 in questi luoghi; i terremoti anche violenti accaduti sempre nelle nostre aree ad elevata sismicità; le continue piogge, bombe d'acqua e smottamenti che anche in questi giorni hanno colpito questi territori come era già accaduto nel 1855 quando una intera montagna "Monte Bello" in prossimità dell'abitato di Pieve Santo Stefano è letteralmente scivolato sul Fiume Tevere. Frana che sommerse completamente il centro Abitato di Pieve Santo Stefano, trasformando quel paese in un grande lago da dove spuntavano solo i tetti e i campanili dell'abitato più alti, rimasti emersi. Tanti eventi di oggi e del passato che dimostrano assieme alle carte e ai rilievi idrogeologici e sismici, la estrema fragilità di questi crinali appenninici che qualcuno vuole utilizzare per realizzarvi strutture gigantesche che ne altererebbero qualsiasi equilibrio, anche paesaggistico, nell'interesse primario di pochi, che non conoscono il territorio e che cercano di eludere gli innumerevoli vincoli di legge pur presenti a tutela di questo territorio, bellissimo ma anche molto fragile nel nome di una **transizione energetica** che si pone così in netto contrasto con la **transizione ecologica**, che dovranno e potranno procedere solo di pari passo, trovando per l'eolico collocazioni idonee.

Importo inadeguato delle Fidejussioni richieste per legge agli operatori economici richiedenti tali enormi impianti speciali.

Il ricorso dei proponenti ad impianti sempre più performanti, con leghe indistruttibili e non riciclabili, per raggiungere il vento necessario, porta a collocare gli AEG ad altezze sempre maggiori e sempre più di grande taglia, come in questo caso, con multinazionali sconosciute e società private costituite ad hoc, **fanno sì che l'entità della fidejussione richiesta sia l'unico elemento di garanzia del loro smaltimento a fine vita, qualora fosse possibile, per le strutture pubbliche deliberanti.**

Questo rilascio effettivo di fidejussioni e la loro entità dovrà essere quantificata, preliminarmente alla fase autorizzativa, da parte degli organi deliberanti. Oltre a ciò sarà da valutare da parte degli organi autorizzativi, anche la **certezza che tali manufatti possano essere con chiarezza e trasparenza anche economica e di fattibilità tecnica della dismissione**, con l'indicazione delle aziende abilitate a ciò nel nostro territorio nazionale e con indicazione del costo reale e verificabile ad oggi e in prospettiva, cioè, proiettato a 30/35 anni.

Quanto sopra perché a garantire ciò e al fine di evitare per il futuro infinite distese di rifiuti speciali eolici a cielo aperto sparsi nei nostri crinali, a infestare in nostro stupendo territorio, sarà solo la **reale congruità a fine vita degli impianti, della fidejussione richiesta che potrà essere solo incentivante e ben superiore al ripristino ambientale preesistente previsto e tesa, se non fosse adeguata, a scoraggiare gli impegni che i proponenti fanno in partenza di non poter rispettare.** Al contrario le fidejussioni richieste in questi casi alle società private interessate che non possono dare garanzie di solvibilità dopo un trentennio, può alimentare solo la speculazione e l'accaparramento di risorse pubbliche, lasciando ad altri l'escussione della inadeguata fidejussione alla scadenza, con l'onere della bonifica, (che potrebbe non avvenire mai) e che sarebbe comunque demandata ad altri, senza avere gli stessi le risorse necessarie per l'eventuale e certo ripristino .

Al fine di evitare ciò vi dovrebbero essere già oggi, prima delle necessarie autorizzazioni, anche nel nostro territorio nazionale dei centri specializzati per il recupero e il riciclaggio di quello che viene autorizzato a costruire, che ad oggi non sembra esserci.

Per fare un esempio di tali enormi incongruenze, per analogia, vediamo che la fidejussione di Euro 266.864 prevista per l'impianto eolico di Passo Frassineto e la relativa previsione di costo è stata calcolata prendendo a riferimento le tabelle regionali e camerali del 2009, quando ancora vi erano manufatti di un'altra generazione e di dimensioni non paragonabile a queste, in zone difficilissime da raggiungere, che conferma l'impossibilità ad oggi non solo di smaltire quelle pale e riciclare quei manufatti speciali, ma anche di quantificarne i costi, non in modo esclusivamente teorico. In quel caso, i lavori saranno da fare dopo 15 anni dalle tabelle di riferimento regionali del 2009 che si andranno ad aggiungere agli ulteriori 30 anni previsti per la dismissione, con un preventivo di spesa applicabile e previsto in quel caso, dopo 45 anni complessivi dalle tabelle prese a riferimento. Quali garanzie possono dare quindi tali fidejussioni?

BENI CULTURALI E PAESAGGIO

TUTELE PAESAGGISTICHE OLTRE 1200 M.

In merito alle turbine eoliche del Progetto Poggio delle Campane l'Aerogeneratore

WTG BT04 , posto ad una altezza di M. 1.004 s.l.m. , con i suoi M. 200 di altezza, raggiunge i M. 1.204 s.l.m. e ponendosi così oltre la quota di M. 1.200 s.l.m. tutelata dei crinali appenninici, come previsto dal D.L. n. 42/2004, art. 142, comma 1.

Tali quote definitive, non tengono conto di una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori rispetto ai valori delle altezze indicate, che in tal caso aumenterebbero ulteriormente le altezze totali.

Al riguardo, giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche come confermato dalla sentenza del TAR dell'Emilia Romagna di seguito riportata.

TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^a – 21 marzo 2013, n. 225

BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 mt s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.

“Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di

osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m, che è tale – secondo la definizione di bene d’insieme che del paesaggio reca l’art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all’intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a141 del Codice Ambiente, sono “considerate come quadri”, e comprendono pure “quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze” (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell’ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo (**fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica**)”

Pres. Mozzarelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv.ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)

VIOLAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO DAI BENI TUTELATI DEI 3 KM.

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”, la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – è stata ridotta a 3 chilometri.

A questo punto, la norma non fa altro che ribadire con maggiore evidenza la necessità e legittimità del vincolo e della tutela che in questo caso non è tenuta in considerazione.

Il D.lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C-quater stabilisce che sono idonee agli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), le aree che “... non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici ...”.

Di seguito vengono elencati i beni per i quali viene violato il vincolo della fascia di rispetto Poggio delle Campane.

Beni vincolati presenti ENTRO 3 KM dall’area di progetto

Da un’analisi a larga scala del territorio che circonda l’aria d’intervento, si segnalano, dunque, le seguenti aree Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) che la società proponente dichiara non rilevanti “non comporterà un’incidenza negativa significativa sui siti indirettamente interessati presenti nell’area vasta”, senza tener minimamente conto delle distanze minime prescritte per legge (siti segnalati da fonte proponente):

- ZSC IT5180008 - Sasso di Simone e Simoncello, distante circa 600 m dall’aerogeneratore più prossimo (WTG BT08);

- ZSC IT5180010 – Alpe della Luna, distante circa 2,3di km dalla Cabina di Consegna max 36kV e circa 3,6 km dall’aerogeneratore più prossimo (WTG BT07); - ZSC/ZPS IT4090006 - Versanti occidentali del Monte

Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio, distante circa 2,8 km dall'aerogeneratore più prossimo (WTG BT08)

- EUAP0401 "Riserva naturale del Sasso di Simone", distante circa 600m dall'aerogeneratore più prossimo (WTG BT08)

-EUAP0969 "Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello" distante circa 2,0 km dall'aerogeneratore più prossimo (WTG BT01);

- EUAP1023 "Riserva naturale dell'Alpe della Luna" distante circa 2,2 km dalla Cabina di consegna 36 kV

Beni Architettonici Tutelati presenti ENTI ENTRO 3 KM dall'area di progetto:

COMUNE DI BADIA TEDALDA – AR:

Chiesa di San Martino a Montelabreve

Chiesa di San Michele Arcangelo a Badia Tedalda

Chiesa di Sant'Andrea a Sant'Andrea

Cappella San Cristoforo a Montefortino

Chiesa dell' Assunzione di Maria Vergine con canonica e annessi a Rofelle

Chiesa della Madonna del Presale a Presale

Chiesa di Santa Maria Madonna delle Grazie a Fresciano

Chiesa di Sant'Emidio a Viamaggio

Ruderi del Castello a Badia Tedalda

Antica Torre feudale a Badia Tedalda

Oratorio di Molino di Mezzo a Badia Tedalda

Chiesa di San Cristoforo a Stivola

COMUNE DI SESTINO – AR:

Avanzi del Castello di San Donato a Sestino

Oratorio Madonna della Rocchetta a Sestino

Chiesa di Motolano a Sestino

Chiesa della Colonica a Sestino

Cappella di Cà Barboni a Cà Barboni

Chiesa di San Giovanni Evangelista a Calucaccia

Chiesa di Sant'Alessio a Val di Ceci di Sopra

Chiesa di S. Maria a Lucenburgo a Sestino

Chiesa di San Nicolò a Petrella Massana

Chiesa di San Leone a Palazzi

Chiesa di San Giovanni Evangelista a San Gianni

Chiesa di San Donato a San Donato

Chiesa della Madonna del Romituccio a San Donato

Chiesa dei Santi Tommaso e Leone a Colcellato

Cappella di San Giovanni a Le Ville di Sotto

Cappella di San Gabriele a Le Ville di Sopra

Cappella della Beata Vergine a Cortino

COMUNE DI PENNABILLI - RN:

Chiesa di Sant'Agostino a Miratoio

BORGO PACE – PU:

Oratorio della Colubraia a Borgo Pace

Nuclei rurali storici isolati ENTRO 3 KM dall'area di progetto:

Comune di Badia Tedalda - AR:

Badia Tedalda
La Cupa
Sant'Andrea
Stiavola Montefortino
Molino di Mezzo
Ranco Stepaia Vecchia
Tramarecchia
Rofelle
Monteviale
Fresciano
Viamaggio

Comune di Sestino – AR:

Busconi
Calucaccia
Cerreto
Colcellalto
Cortino
Palazzi
Petrella Massana
Romituccio
San Donato
San Giovanni

Comune di Pennabilli - RN:

Miratoio

Per i beni vincolati, i tessuti e borghi storici e le aree protette inseriti in elenco, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web dedicati. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela il bene si intende comunque tutelato *ope legis* – D. Lgs. 42/2004.

ZONE NATURALI PROTETTE E AREE TUTELATE

Il **Programma Heritage** definisce come Patrimonio Mondiale quei valori naturalistici che costituiscono:

- i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico;
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo;
- i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.

Fanno parte di tali Patrimoni con valori naturalistici Mondiali che interessano quest'area, con le loro oasi naturalistiche e di protezione delle specie animali e vegetali minacciate, tutelate come da Direttiva Europea Habitat che circondano il sito, TRE PERLE:

Il Sasso di Simone e Simoncello;

La Ripa della Luna, con i suoi punti panoramici e le faggete secolari dell'Alpe della Luna;

Il Monte Fumaiolo con la sorgente del fiume Tevere;

UNESCO

Le faggete (facenti parte dello stesso Ambito Territoriale 12 istituito dalla Regione Toscana) vetuste del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna e la **Riserva Integrale di Sasso Fratino** sono entrate a far parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO e fanno parte del comprensorio Toscano 12 di cui fa parte l'alta Valle del Tevere.

PROGRAMMA UNESCO MAB di cui fa parte il crinale Appenninico Tosco - Emiliano

Il Programma Man and the Biosphere è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile. Il Programma MAB combina l'applicazione pratica delle scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per salvaguardare gli ecosistemi naturali e antropici, promuovendo lo sviluppo sostenibile dei territori da un punto di vista economico, sociale e ambientale. In tal senso il Programma MAB aumenta la capacità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali per il benessere sia delle comunità locali che dell'ambiente.

Braccio operativo del Programma MAB sono le Riserve della Biosfera, che comprendono ecosistemi terrestri, marini/costieri o una combinazione degli stessi. Le Riserve della Biosfera sono dei laboratori in cui promuovere attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale, favorendo il coinvolgimento delle comunità locali. Le Riserve della Biosfera declinano a livello territoriale gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 stilata dall'ONU e sono il primo strumento dell'UNESCO per garantirne il perseguimento.

Le Riserve della Biosfera, dal momento della loro designazione entrano a far parte di una Rete Mondiale dinamica e interattiva di siti di eccellenza. Di conseguenza, la Rete è uno dei principali strumenti internazionali per sviluppare e attuare approcci allo sviluppo sostenibile in un'ampia gamma di contesti. La Rete mondiale delle Riserve della Biosfera promuove la collaborazione Nord-Sud e Sud-Sud e rappresenta uno strumento unico per la cooperazione internazionale attraverso la condivisione delle conoscenze, lo scambio di esperienze, la costruzione di capacità e la promozione delle migliori pratiche. A livello italiano le Riserve della Biosfera sono coordinate dal Comitato Interministeriale Tecnico Nazionale "Uomo e Biosfera" e dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

TRANSUMANZE - BENE IMMATERIALI UNESCO LEGATO A QUESTO TERRITORIO (Val Marecchia e Alta Valle del Tevere)

Fra i beni immateriali riconosciuti e tutelati come Patrimonio Universale Immateriale Unesco vi sono le Transumanze.

Questi luoghi sono stati oggetto in passato di transumanze verso la Maremma Toscana e l'Alto Lazio. I gioghi di questo crinale appenninico, del Passo delle Vacche e del Passo di Viamaggio, collegavano in passato il versante Toscano ed Umbro dell'Alta Valle del Tevere, con quelli Emiliano e Marchigiano delle Valli della Marecchia e del Foglia.

Questi luoghi erano pertanto luoghi di partenza per le transumanze stagionali verso la Maremma di persone e animali da questi luoghi e il ritrovo con le mandrie per iniziare il percorso era proprio lungo quella che è oggi la SS. 258 Marechiese nell'altura in prossimità del bivio verso Castelnuovo in Alta Valle del Tevere, oltre il Passo di Viamaggio, dove è ancora presente una croce che ricorda questi eventi storici, oggi riconosciuti come Patrimonio Immateriale Universale Unesco a testimoniare ancora oggi la nostra storia.

STRADE PANORAMICHE

S.S. 258 e S.P. 53 (indicata nel progetto come S.P. 67) ED ALTRE INTERESSATE DAI PROGETTI IN ESAME

La proponente non affronta minimamente gli accessi stradali per arrivare al luogo di destinazione.

Dal versante toscano, l'unico accesso finora prese in esame **come avrebbe dovuto affrontare in modo completo. Non dice della "Alta" ed "Elevata" valenza paesaggistica** di queste strade, riconosciute dalla Provincia di Arezzo (**Allegato 3b di Valenza Paesaggistica**), le uniche prese finora in esame per il trasporto dei materiali a destinazione con i mezzi speciali previsti; come abbiamo analizzato separatamente sulle vie di accesso ai siti, di altri progetti, ciò comporterebbe allargamenti stradali in prossimità di molte curve, per il passaggio dei mezzi speciali previsti, oltre al taglio della vegetazione forestale per 6 metri in orizzontale e fino a 9 in verticale. Tagli verticali che ne muterebbero l'aspetto paesaggistico e ombreggiato delle strade di passo.

La prima la SS 258 da Sansepolcro al Passo di Viamaggio è interessata dagli adeguamenti necessari al trasporto dei mezzi eccezionali Blade-lifter lunghi almeno fino a m. 94 e larghi almeno m. 4/5, per il passaggio dei quali dovrebbero avvenire sia allargamenti di carreggiata stradale a 5 M. e che dovrà essere sgombra da piante, vegetazione, muretti, ecc., almeno per un minimo m. 6 in larghezza e m. 6/9 in altezza, con allargamento delle curve indicate in progetto sia 100 m. prima che dopo le curve della statale da Sansepolcro fino a destinazione. Oltre agli allargamenti della strada sono previste potature con taglio verticale delle piante poste lungo la strada statale secondo quanto dettagliato in progetto, fino sopra i 9 metri, deturpando con tali tagli verticali l'armonia presente attualmente con le piante che costeggiano e ombreggiano la carreggiata stradale delle **Strade Panoramiche Statali e Provinciali percorse e indicate nell'allegato della Provincia di Arezzo come strade di "Alto" e "Rilevante" valore paesaggistico, che in questo modo verrebbe compromesso.**

Allegato 3b Elaborato Provinciale con strade di "Alta" ed "Elevata Valenza" Paesaggistica del territorio aretino interessate dalle viabilità di accesso dei vari parchi eolici previsti in tale area.

SENTIERI PANORAMICI E DI COLLEGAMENTO

La fruibilità dei percorsi escursionistici è molto importante per gli interessi economici che sono presenti lungo i loro tracciati. La frequentazione è elevata e in particolare i percorsi di Francesco sono oggetto di un grande flusso di pellegrini in continuo sviluppo. E' evidente che una interruzione durante il periodo di cantiere rappresenta già un danno economico a tutti gli imprenditori del territorio. Si ritiene che anche a regime la fruibilità escursionistica sia compromessa a causa della dimostrata rumorosità di questo tipo d'impianti, dei suoi impatti visivi e anche del pericolo derivante al transito nei periodi in cui si formano strati di ghiaccio sulle eliche, micidiali in occasione della ripartenza della rotazione.

Cammini di Francesco (Rimini – La Verna – Assisi)

Percorso di rilevante rilevanza escursionistica nazionale ed internazionale con snodo chiave che attraversa il crinale Appenninico interessato nel luogo previsto per il parco eolico e che collegano il Santuario di Assisi dove è nato ed è morto San Francesco, con i luoghi dell'Alta Valle del Tevere Toscana ed Umbra, quelli della Val Marecchia, del Casentino, fino al Lazio, attraverso i luoghi dove San Francesco ha lasciato tracce della sua presenza, con il Santuario della Verna dove Francesco ha ricevuto le Sacre Stimmate.

Alta Via Dei Parchi

Percorso che collega i Parchi naturalistici e il Monte Fumaiolo al Marecchia.

La viabilità infraimpianto eolico è inserita in una rete sentieristica importante, organizzata dalla Fumaiolo Sentieri, ma soprattutto dal progetto della Regione Emilia-Romagna ALTA VIA DEI PARCHI, finanziato con fondi pubblici per 1,3 milioni di euro che sarebbe assolutamente compromessa e penalizzata nella fruizione per la presenza degli aerogeneratori di siffatta dimensione.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>

Sentiero GEA (Grande Escursione Appenninica) CAI del crinale appenninico 000

Percorso gestito e mantenuto dal Club Alpino Italiano lungo 425 Km che insiste nel sito preso in esame e che collega attraverso il Passo di Bocca Trabaria la Toscana all' Emilia Romagna, alle Marche e all'Umbria (regioni confinanti nel crinale dell'Alpe della Luna), con il Passo dei Due Santi in Liguria.

Sentieri Italia Cai di collegamento nazionali ed internazionali

Con i suoi 7000 chilometri ripristinati dal CAI e presente in 20 Regioni è uno dei percorsi di trekking più lunghi al mondo.

PN Percorso Natura 2000

Rete ecologica europea in attuazione della Direttiva Europea Habitat denominata Europa 2000

Siti e Sentieri Linea Gotica

Enorme opera difensiva fortificata costruita dall'esercito tedesco in ritirata nelle fasi finali della Seconda Guerra Mondiale nei crinali appenninici.

SORGENTI DI FIUMI AVENTI RILEVANZA NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E STORICA PRESENTI IN PROSSIMITA' DEL CRINALE APPENNINICO PRESO IN ESAME:

Sorgente del Tevere - Le Balze
Sorgente del Savio – Verghereto
Sorgente del Marecchia – Badia Tedalda

La stessa sentenza del TAR dell' Emilia Romagna n. 225 accoglie anche le tesi dei ricorrenti, volta a far constatare che l'impianto impattava anche su altri vincoli che insistono sul territorio circostante e, in specifico, il vincolo ex art 136 lett. D) Dlg 42/2004 che copre la vicina area del Massiccio del Monte Fumaiolo; ciò per via indiretta in applicazione del meccanismo di verifica delle "interferenze paesaggistiche degli impianti eolici sulle c.d. aree contermini" in applicazione dell'Art. 14.9 lettera C DM 10.9.2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e dall'Art. 152 DLgs 42/2004.

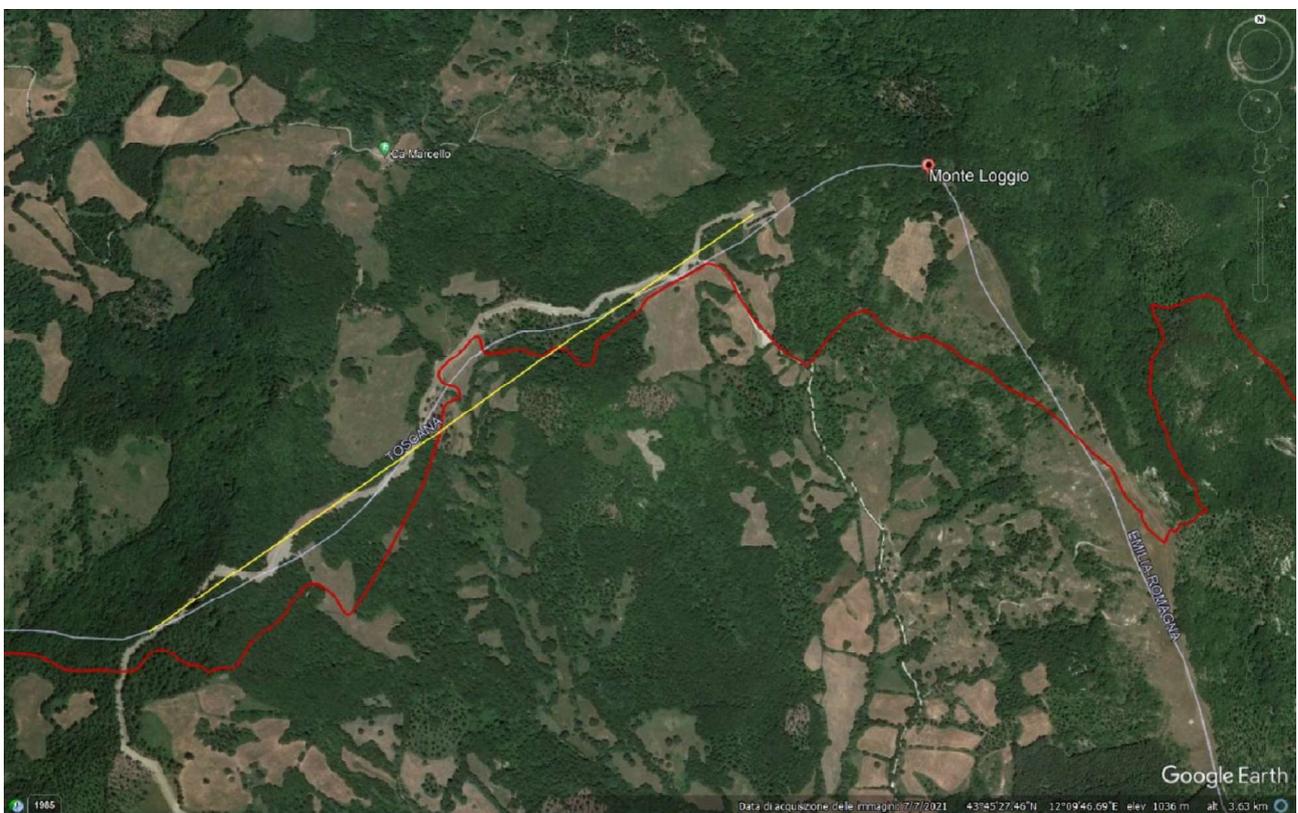


Figura 7 Alta Via dei Parchi che dal monte Loggio prosegue per il Poggio tre Vescovi (linea rossa).

L'area interessata al progetto si affaccia inoltre sulla **regione storica del Montefeltro**, con la fortificazione Medicea del Sasso di Simone; luoghi costellati di borghi, castelli, torri medioevali e paesaggi di altissimo pregio che sono giunti intatti fino ai giorni nostri.

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE COMUNITARIO E ALTRE RISERVE

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico Poggio Tre Vescovi:

Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
La Riserva Naturale Provinciale Alta Valle del Tevere Monte Nero (Prov. di Arezzo)
La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov. di Arezzo)
La Riserva Naturale Provinciale Bosco di Montalto (Prov. di Arezzo)
La ANPIL Serpentine di Pieve Santo Stefano Parco Nazionale Sassi Neri con percorso natura
La ANPIL Nuclei a Taxus Baccata di Pratioghi
Parco Nazionale Interregionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna
Riserva Nazionale Naturale Sasso Fratino
Riserva Statale di Badia Prataglia
Riserva Statale Camaldoli
Foresta Nazionale Fondo della Melosa Chiusi della Verna
Santuario Franciscano della Verna con il suo Sasso Spicco e il Monte Penna (con l' Abete Bianco più alto d'Italia)
Riserva Naturale Monti Rognosi Anghiari
SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole
SIC IT5310004 Boschi del Carpegna
SIC IT5310001 Valmarecchia tra Ponte Messa e PonteOtto Martiri
IC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
SIC IT4080015 Castel di Colorio - Alto Tevere
SIC IT4080005 Monte Zuccherodante
SIC IT5170005 Montenero
SIC IT5180002 Foreste Alto Bacino Arno
SIC IT5180003 Giogo Seccheta
SIC IT5180005 Alta Vallesanta
SIC IT5180006 Alta Valle Tevere
SIC IT5180007 Monte Calvano
SIC IT5180008 Sasso Simone
SIC IT5180010 Alpe della Luna

PUNTI DI OSSERVAZIONE SEGNALATI COME PANORAMICI PRESENTI E BEN VISIBILI DA E VERSO L'AREA EOLICA DEL COMPENSORIO

Crinale del sentiero 000
Monte Fumaiolo
Poggio dell'Aquila
Monte Verde
Ripa della Luna
La Montagna
Monte Loggio
Montebotolino

Petrella Massana
Poggio della Pulce
Poggio dei Prati
Monteviale
Poggio Monterano
Montelabreve
Il Monte
Sasso Aguzzo
Monte Bello
Villa Belvedere
ed altri punti panoramici presenti in zona e nel comprensorio in esame

La presenza di dette aree che circondano il sito eolico in oggetto, dovrà essere tenuto in debita considerazione in merito alla sua incidenza paesaggistica, dove su un caso analogo a questo preso in esame è stato chiamato ad esprimersi il TAR della Regione Campania con la seguente sentenza:

TAR CAMPANIA – SALERNO, SEZ. I – sent. 11/11/2013 n. 2213

“Con riferimento alle Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, al paragrafo 14.9, in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di ben nove aerogeneratori presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo.

Il giudizio di incidenza deve infatti considerare la potenzialità delle opere in questione di alterare la visione del paesaggio come si è consolidato nella storia e secondo natura. In altri termini, se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell’effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto. Tutto ciò giustifica l’espansione delle competenze della Soprintendenza, la quale deve valutare non solo il grado di incidenza che le opere assumerebbero su beni direttamente vincolati, sui quali le stesse insisterebbero, ma anche gli effetti che tali opere provocherebbero sulla visione complessiva del paesaggio. In definitiva, laddove le opere, sebbene non coinvolgano direttamente beni ed aree sottoposte a vincolo, sono tuttavia suscettibili – per natura, struttura e dimensioni – di interferire sulla visione di tali beni ed aree, la valutazione d’incidenza paesaggistica, per essere completa ed esaustiva, non può prescindere anche da un attento esame di questa circostanza”.

Procederemo quindi all’analisi di questo progetto sia singolarmente che cumulativamente con gli altri presentati. Tutti i progetti risultano avere enormi criticità ed essere fortemente impattanti già in ogni sito in cui le aziende proponenti hanno progettato la proposta, pur senza la presenza di tutti gli altri, risultano a nostro avviso in netto contrasto con le tutele ambientali richieste dalle normative di legge, regionali e nazionali che tutti i soggetti promotori citano, ma che poi in modo palese vengono violati i numerosissimi vincoli previsti per le evidenti e continue discrepanze, omissioni, sottovalutazioni e valutazioni soggettive, anche di grande rilevanza fra i proponenti, che emergono sorprendentemente sugli stessi temi.

OSSERVAZIONI DI VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Dall’analisi del progetto eolico di Poggio delle campane emerge che lo Studio di Incidenza Ambientale non è stato effettuato.

La Società proponente FRI-EL SPA ha presentato un documento (224313_D_R_0214 Studio Incidenza) in cui la proponente, contro ogni logica di tutela del territorio dichiara:

“una volta dato l’avvio ai lavori, saranno predisposte le campagne di monitoraggio ai sensi dei protocolli regionali volti all’identificazione quantitativa delle diverse componenti eco sistemiche e dell’ornitofauna e chiroterofauna”

Pur essendo tale monitoraggio preventivo OBBLIGATORIO all’autorizzazione con monitoraggio dell’avifauna nidificante e migratrice e della chiroterofauna, da svolgersi in fase ante operam, di natura annuale (da marzo a ottobre a cui aggiungere per i chiroterofauna la ricerca dei rifugi invernali. I risultati di tale ricerca devono far parte degli elaborati della procedura di valutazione dell’impatto ambientale fini autorizzativi .

RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI INCIDENZA DEI SIC:

L’azienda proponente prende in esame quanto il progetto interferisca con i seguenti Siti di Interesse Comunitario:

1 Sasso di Simone e Simoncello ZSC IT5180008 Regione Toscana regionetoscana@postacert.toscana.it

2 Monti Sasso Simone e Simoncello ZSC IT5310003 Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello; parcosimone@emarche.it

3 Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello ZPS IT5310026 Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello; parcosimone@emarche.it

4 Alpe della Luna ZSC IT5180010 Regione Toscana regionetoscana@postacert.toscana.it

5 Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio ZSC-ZPS IT4090006 Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello parcosimone@emarche.it

Per ognuno di questi siti, non vi è un effettivo studio di Incidenza Ambientale, se non una banale descrizione dei siti (fisica, vegetazionale e faunistica), limitandosi a dire quanto segue:

“ che l’impianto non abbia incidenza significativa sulla popolazione ani male dei vicini siti a fronte delle informazioni attualmente in possesso, ma ritiene necessario una valutazione attenta delle presenze nel sito, così come la valutazione attenta delle presenze nel sito, così come la valutazione se l’area possa essere interessata da occupazione per scopi di alimentazione, seppur attualmente non appare probabile che sia interessata in maniera significativa da parte delle coppie presenti nei SIC vicini”

senza il rispetto al riguardo delle linee guida della Regione Toscana per la valutazione di impatti ambientali degli impianti eolici, di cui al paragrafo 6.4 Studio di incidenza, prevede espressamente per SIR, SIC e ZPS di quest’area lo Studio di Incidenza obbligatorio.

Uno dei punti delle linee guida della Regione Toscana , riguarda la presenza di coppie dell’Aquila Reale nei tre siti del Sasso di Simone, dell’Alpe della Luna e del Monte Fumaiolo e di alcuni nidificanti protetti entro 10 Km o inferiori a seconda della specie.

Tali nidificazioni protette sono a rischio di scomparsa, sia per l’estrema sensibilità ai rumori e lavori di cantiere che dal rischio di impatto con la selva di pale eoliche previste in quell’area.

L’impatto Ambientale e Paesaggistico dell’unica area su cui insistono tutti i progetti presentati e in corso di presentazione non è limitato solo alle interferenze di cui sopra e di quelle che ogni soggetto indica necessariamente, ma a queste devono essere aggiunte tutte le altre interferenze ambientali presenti e contigue a tutti i progetti nel loro insieme. Come pure non è possibile valutare una interferenza Paesaggistica con Layout parziali di ogni progetto, non presi dai crinali e punti di osservazione panoramici circostanti, non in scala reale, da cui sono visibili ed individuate dai vari soggetti proponenti, ognuno con propri metodo soggettivi, tesi in modo palese a mascherare ogni criticità e tale da eludere i reali effetti di tale selva eolica, con vere **muraglie che pregiudicano gli stessi essenziali transiti naturalistici, fra i vari parchi circostanti**, protetti dalla legge e di rilevante interesse non solo nazionale e locale, ma anche comunitaria, su cui chiediamo vigilanza da parte degli organi autorizzativi, ad evitare l’elusione della normativa di legge.

VISUALI PAESAGGISTICHE

Nel documento 224313 d r 0215 la ditta Fri-El riporta considerazioni sugli effetti cumulativi sulle visuali paesaggistiche. E' stata considerata al riguardo, l'area di Impatto potenziale minima di 10 km; Il documento sottolinea che "all'interno di quest'area andranno individuati ulteriori impianti (esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione)". Il testo prosegue affermando che all'interno dei 10 km ci sono "altri aerogeneratori (minieolici) e impianti eolici di grande generazione in corso di autorizzazione. Non risultano invece presenti impianti di grande generazione in esercizio".

Per valutare l'interferenza visiva dell'impianto di Poggio delle Campane nel raggio di 10 km, la ditta allega alcuni documenti:

- Carta dell'area di influenza visiva 224313 dd 0390 con le pale di Poggio delle Campane;
- Mappa di intervisibilità con opere in progetto 224313 dd 0393 con le pale di Poggio delle Campane, quelle del progetto di Badia del Vento e il minieolico;
- Mappa di intervisibilità stato attuale 224313 dd 0392 con le pale del progetto di Badia del Vento e il minieolico. Il territorio nel raggio dei 10 km ha gradi di colorazione diversa in base al numero di aerogeneratori visibili.

Nel documento 224313 d r 0215 **la proponente** riporta:

"Dalla mappa d'intervisibilità relativa al solo impianto di progetto, si rivela come siano presenti delle porzioni di territorio da cui risulta visibile ... tuttavia, riferendosi alla mappa cumulativa, si nota come il campo di visibilità potenziale del solo impianto di progetto è in buona parte assorbito nel campo di visibilità degli altri impianti esistenti. Ciò dimostra che l'iniziativa non determina un incremento dell'impatto percettivo sostanziale e di forte impegno per il contesto territoriale in cui si inserisce. Ci sono delle porzioni da cui risulta visibile il solo impianto di progetto, ma ciò è dovuto al fatto che nell'area in esame non sono presenti molti impianti eolici di grande generazione".

In riferimento a ciò rileviamo quanto segue:

- non è stata fatta una valutazione di interferenza visiva dei soli 10 aerogeneratori già funzionanti, di un'area di un'area con impatto potenziale decisamente minore con l'altezza delle turbine è di 60 metri;
- considerando le carte di intervisibilità prodotte dalla ditta Fri-El con gli 8 già funzionanti e l'impianto di Badia del Vento, è evidente che l'intensità delle interferenze muta con il numero e le dimensioni delle pale;
- lo studio non tiene conto dell'impianto denominato Poggio dei Prati, già installato nel febbraio del 2023 (data riportata nel documento **224313 d r 0215**) anche se non ancora in funzione;
- soprattutto, il documento non tiene in considerazione i diversi progetti collocati dentro i 10 km dall'area dello studio e giunti agli uffici competenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica o alle Regioni competenti nei mesi successivi alla definizione degli elaborati di Poggio delle Campane. Sono i grandi impianti industriali di Poggio Tre Vescovi con 11 pale, quello denominato Sestino con 6 pale nella stessa area del progetto Fri-El e, probabilmente, il progetto Badia Wind ubicato nel comune di Badia Tedalda, ancora ignoto nel numero di pale e nella collocazione esatta delle stesse.

Con ciò, l'effetto visivo cumulativo di tutte le pale a progetto risulterebbe estremamente impattante sicuramente per un territorio ben più esteso rispetto i 10 km individuati tanto che la visibilità arriva fino alle

coste adriatiche. A questi è necessario aggiungere che oltre i 10 km, ma con impatti visivi ampi e accertati, dall'area allargata di Poggio delle Campane c'è anche il progetto delle 7 pale (alte 180 m) del Passo di Frassineto (11 km) depositato presso gli uffici della Regione Toscana, così come le 3 pale di Poggio dell'Aquila (12 km) di cui 1 già autorizzata.

In numerosi documenti allegati, emergono citazioni non veritiere e del tutto fuorvianti, indicando ad esempio che il territorio nel quale si inserisce il progetto in esame sta assumendo la nuova caratteristica di paesaggio “energetico”. Ad esempio a Pag. 13 della Relazione paesaggistica ai sensi del dpcm 12.12.2005 224313 d r 0381 è scritto: *“Gli interventi previsti non diminuiscono i caratteri qualitativi paesaggistici, in quanto il progetto, si inserisce nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statuari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”.*

Appare inquietante anche solo immaginare questo luogo come “paesaggio energetico a discapito dei paesaggi tipici dell'Italia rinomati e apprezzati in tutto il mondo la cui conservazione è di fondamentale importanza per il settore del turismo. Il nuovo “paesaggio energetico” fatto di torri eoliche alte come grattacieli di 60/70 piani, in aree di altissimo pregio come quella dove si vorrebbe realizzare questo

Tornando a Poggio delle Campane, occorre evidenziare che il minieolico – di 60 metri - già presente nell'area di progetto ha sicuramente creato un vulnus nel paesaggio, ma è certamente poca cosa rispetto al posizionamento di ulteriori **8 aerogeneratori alti 200 metri ai quali si dovrebbero sommare altri 6 aerogeneratori di altezza simile del progetto previsto nella stessa zona Sestino, oltre a tutti gli altri in approvazione, che insistono nella stessa area, che comprometterebbero in modo irreversibile la geomorfologia e il paesaggio di questi crinali appenninici.**

Al riguardo, nel **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana** l'allegato 1b par. 3.6 si fa riferimento a “Criteri di inserimento e misure di mitigazione” si legge che nella progettazione dell'impianto: *“l'accostamento di nuovi impianti ad impianti preesistenti dovrà tenere conto della forma, del colore e delle altezze delle macchine preesistenti... Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici Aree idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio”.* In questo caso le pale già in funzione sono più basse di 140 metri e non hanno le bande bianche e rosse come quelle in progetto. Il diametro dell'area spazzata dalle eliche risulterebbe notevolmente superiore con gli 8 aerogeneratori ipotizzati ai quali si aggiungono gli altri 6 previsti un altro progetto Sestino.

Lo stesso documento afferma inoltre: *“in ambiti collinari e montuosi la disposizione degli aerogeneratori dovrà salvaguardare la permanenza delle visuali di interesse panoramico, gli scenari, i coni, i bersagli visivi e le linee di crinale e ne dovrà essere limitata la visibilità dalle principali vie di comunicazione; sarà da evitare il posizionamento in punti di valore simbolico come le vette”.*

Non vi possono essere valori più simbolici di quelli che li circondano: come il Sasso di Simone, qualcosa di unico, che caratterizza con il Sasso del Simoncello questo paesaggio.

Appaiono del tutto false le seguenti affermazioni che si leggono nella Relazione paesaggistica ai sensi del dpcm 12.12.2005 224313 d r 0381:

- non si segnalano nelle immediate vicinanze ambiti con forte valenza simbolica;
- in particolare, l'impianto risulta poco visibile ed in gran parte mascherato dalla vegetazione dei

- lembi di boschi presenti e dalla trama insediativa;
- non si notano caratteri/elementi peculiari e distintivi antropici e/o naturali nell'area di progetto. Nelle immediate vicinanze non ci sono elementi storici, culturali e simbolici per cui l'opera da realizzare possa arrecare danno o diminuirne le caratteristiche intrinseche. Si rileva nell'area contermina al progetto principalmente aree naturali ed aree agrario – sic -;
- nelle vicinanze dell'impianto non vi sono punti di vista o belvedere accessibili al pubblico dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche. Sono tuttavia, presenti, nell'area contermina all'area di progetto, percorsi panoramici dai quali però l'impianto risulta poco visibile ed in gran parte mascherato dalla fitta vegetazione dei lembi di boschi presenti e dalla trama insediativa;
- il degrado percepito è dovuto alla vegetazione non curata, e alle aree non coltivate;
- Nel caso specifico il Progetto verrà realizzato in aree poco frequentate, nell'area sono presenti strade di valore paesistico percettivo, ma non direttamente interessate dagli aerogeneratori;
- come evidenziato dalla quantificazione dell'impatto paesaggistico, non si segnalano particolari modifiche dell'assetto percettivo in quanto l'impatto visivo è fortemente mitigato dalla copertura naturale che il territorio sub collinare offre e dalla scarsa fruizione dei luoghi in esame.

Tali affermazioni sono in palese contraddizione con la parte precedente dell'elaborato della Fri-El che si cita testualmente *“in quanto il progetto, si inserisce nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statuari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”.*

E' del tutto evidente che questi elaborati sono stati redatti senza alcuna effettiva cognizione del territorio che viene impropriamente descritto come una landa anonima e abbandonata in spregio al suo grandissimo valore dal punto di vista storico e paesaggistico.

Nel documento **PESEST-P_R-0082-signed.pdf** le pale eoliche di 200 metri dell'impianto di Sestino, collocato a Poggio delle Campane praticamente nella stessa area scelta dalla Fri-El per il suo progetto, svettano enormemente viste a più di 4 km dall'area del Sasso Simone. **Un ambito con fortissimo impatto ambientale e paesaggistico è l'area del Sasso Simone e Simoncello collocata, come si evince dal documento Studio di impatto ambientale 224313 dr 0210, a soli 600 metri dal WTG BT08 per la parte della Riserva naturale e a 2 km dal WTG BT01 per la parte del Parco interregionale.** Questa è la descrizione che ne fa il comune marchigiano di Carpegna: *“Posto magico, incantato e leggendario, dove il mistero è signore assoluto, insieme di straordinaria bellezza e suggestione come pochi se ne possono trovare nel nostro paese ... questi due enormi massi calcarei, il Sasso Simone e il suo vicino fratello, il Simoncello, dominano un paesaggio formato da fitte e misteriose foreste, pascoli e tormentati calanchi argillosi, dall'alto dei loro 1200 metri sul mare. Qui gli spazi sono liberi, la natura è selvaggia, il silenzio sacro ... L'ambiente ospita piante e animali numerosi e rari, tanto da essere stato trasformato, nel 1994, in Parco Naturale, attrezzato con zone di sosta e luoghi di partenza di questa rete presentando un'incidenza significativa negativa”.*

Il 26 ottobre 2009 la Giunta regionale toscana nel documento avente per oggetto: **L.R. 79/98 art. 18. Pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto del parco eolico Monte Campane nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda – AR -. Proponente Soc. Parco Eolico Carpinaccio srl**, inserisce un altro parere negativo della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Arezzo datato 15 luglio 2009: *“... è importante evidenziare che le valutazioni di questa Soprintendenza in merito all'intervento in oggetto sono scaturite non solo da un'attenta analisi del progetto, ma soprattutto da una conoscenza effettiva del territorio raggiunta attraverso specifici e mirati sopralluoghi. Considerato altresì che l'impatto visivo è*

Confrontando alcuni elaborati dei progetti, sembra esserci la vicinanza e/o sovrapposizione di alcuni aerogeneratori delle due ditte, della viabilità oppure della viabilità con gli aerogeneratori. Ad esempio il WTG BTO4 di Fri-El è posizionato a circa 50 metri dall'AG05 di Rwe Renewables.

Oppure il WTG BT03 di Fri-El sembra essere molto vicino alla strada di servizio dell'impianto Sestino.

Studio di impatto ambientale 224313 d r 0210 all'Allegato 1 Scheda A3 del PAER, si apprende che il WTG BT06, facendo riferimento in merito all'individuazione delle aree non idonee, ricade in *“aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata, ricadenti all'interno di coni e bacini visivi”*.

“Il solo aerogeneratore WTG BT06 ricade in un'area classificata non idonea secondo il Piano Ambientale ed Energetico Regionale, precisamente in “Aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata, ricadenti all'interno di coni e bacini visivi”.

COMPONENTE PERCETTIVA

Componente percettiva La valutazione del grado di percezione visiva passa attraverso l'individuazione dei principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità. I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio sono di seguito esplicitati: - punti panoramici potenziali: siti posti in posizione orografica dominante, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici; - strade panoramiche e d'interesse paesaggistico: le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati; Nel caso specifico, si è proceduto dapprima con la redazione della carta d'intervisibilità del Progetto, individuando poi all'interno di essa i punti sensibili da cui teoricamente l'impianto risulta visibile. La mappa di intervisibilità teorica rappresenta il numero di aerogeneratori teoricamente visibili da ogni punto. È detta teorica, in quanto è elaborata tenendo conto della sola orografia dei luoghi, tralasciando gli ostacoli visivi presenti sul territorio (abitazioni, strutture in elevazione di ogni genere, alberature, etc.); per tale motivo risulta ampiamente cautelativa rispetto alla reale visibilità dell'impianto. Tra i punti di vista sensibili, poi, ne sono stati scelti alcuni per i quali sono state redatte delle schede di simulazione di impatto visivo realizzate con l'ausilio di fotomontaggi. I vincoli oggetto di questa ulteriore indagine sono stati scelti sulla base:) dell'importanza e delle caratteristiche del vincolo;) della posizione rispetto all'impianto eolico in progetto;) della fruibilità ovvero del numero di persone che possono raggiungere il Punto di Osservazione. In particolare, i principali punti di vista fanno riferimento essenzialmente alle aree naturali protette e di interesse paesaggistico, ai centri abitati, avendo constatato, attraverso i sopralluoghi in sito, la non visibilità dell'area d'impianto dai beni culturali immobili, mascherati dalle altre costruzioni del centro. Pertanto sono stati individuati luoghi di normale fruizione, nei pressi di tali beni ed in corrispondenza delle strade d'accesso/uscita dei principali centri urbani del luogo, da cui si può godere del paesaggio in esame. L'area di inserimento del progetto è caratterizzata dalla presenza di aree adibite a prati e pascolo, nelle vicinanze sono presenti aree boscate con un valore naturalistico abbastanza basso, ed aree agricole con spazi naturali e semi naturali. Le suddette aree si mostrano tutte poco frequentate.

COMPONENTE ANTROPICA

“Componente antropico – culturale In merito alla componente antropico – culturale, si rileva che l'aerogeneratore più prossimo, dell'impianto eolico costituito da n°8 aerogeneratori, dista circa 4 km dai centri abitati di Badia Tedalda e Sestino. Il comune di Badia Tedalda, dal punto di vista storico, artistico ed

architettonico è interessato dalla presenza di resti e testimonianze di varie epoche. Le origini del nucleo abitativo principale si fanno risalire all'epoca romana, allorché viene costruito un punto di sosta per i viaggiatori che transitano lungo la Ariminensis, strada di collegamento tra Arezzo e Rimini. Per i secoli successivi, poi, testimonianze medievali, rinascimentali e moderne si intrecciano e talvolta si sovrappongono sia per ciò che concerne gli aspetti della cultura materiale che per quelli della cultura immateriale”

UN ESEMPIO DI TALE PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE E' QUELLO DELLE TRANSUMANZE , PATRIMONIO IMMATERIALE RICONOSCIUTO DALL'UNESCO (citato in altra sezione).

Chiese, eremi, abbazie, monasteri, edicole sacre, cappelle, costellano tutto il territorio. Tribù protostoriche, Etruschi, Piceni, Umbri, Galli Senoni e poi Romani hanno forgiato la storia di Sestino, nodo geografico dell'Appennino Tosco-Umbro-Marchigiano, centro viario di collegamento tra le terre dell'Adriatico con la Valtiberina e di lì al Nord ed il Sud dell'Italia. Quando a Sestino giunsero i Romani il territorio era già da tempo abitato e frequentato da pastori, cacciatori, agricoltori, come testimoniano ritrovamenti di punte e frecce e di resti capannicoli. I Romani vi costruirono una monumentale città (I° secolo A.C. – IV° sec. D.C.), un Municipium con il Foro, la Curia e le Terme. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 A.C.) Sestino appartenne all'Esarcato di Ravenna, come testimoniano la rotonda torre di Monteromano e le notevoli tracce di epoca Carolingia e Longobarda conservate nella cripta della Pieve romanica di San Pancrazio.

Dalla ricerca di beni puntuali e lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, effettuata mediante l'ausilio degli strumenti del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) (c.f,r 2.2.3.4) si è evinto che il Progetto non interessa tali beni né risulta ubicato nei dintorni di essi.

E' inspiegabile come possa essere sostenuto questo, con i centri abitati dei comuni di cui si parla a soli 4 Km. con la gemma del Sasso di Simone e Simoncello attigue.

“Il paesaggio, secondo l'art. 1 dalla Convenzione Europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, è definito come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalla loro interrelazioni”. Con la presente, si mira ad ampliare il concetto del termine, non guardando solamente la componente ambientale, bensì integrandolo con gli elementi artificiali/antropici e culturali dettati dalla storia locale. Ciò detto, il Paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali: - la componente naturale; - la componente antropico – culturale; - la componente percettiva. La componente naturale può essere a sua volta divisa in alcuni sottocomponenti: - componente idrologica; - componente geomorfologica; - componente vegetale; - componente faunistica. La componente antropico – culturale può essere scomposta in: - componente socio culturale – testimoniale; - componente storico architettonica. La componente percettiva può essere scomposta in - componente visuale; - componente estetica.”

Così si esprime la società proponente definendo il significato di “ paesaggio”, ma che non trova alcun riscontro nelle analisi specifiche di dettaglio del progetto stesso, in merito a tali principi, documentati dalla straordinaria ricchezza di beni tutelati in questo unico comprensorio paesaggistico.

ENERGIE RINNOVABILI ALTERNATIVE

La società proponente per dimostrare la validità dell'eolico proposto fa un raffronto con l'alternativa del solo solare agricolo, che presenta un consumo di terreno notevolmente superiore, rispetto all'eolico; ma anch'esso molto impattante se non posizionato su aree già compromesse paesaggisticamente.

Viene fatto riferimento dalla FRI-EL solo a questa soluzione alternativa, mentre per un paese come l'Italia in cui la necessità di tutela del territorio è forte, potrebbero essere da valutare soluzioni meno impattanti utilizzando dove è possibile, i tetti delle abitazioni e degli edifici, con nuove forme innovative di incentivo di massa sostenibile, anche se più graduate nel tempo che andrebbe a diretto vantaggio dei singoli cittadini con risparmi diretti per la collettività sulle bollette. Trarre energia anche dal moto ondoso e dalle maree, del mare che ci circonda o un eolico sostenibile off shore, potrebbero essere ulteriori strade alternative da valutare.

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

4.3.2. Popolazione e Salute umana Valutazione della Sensitività Al fine di stimare la significatività dell'impatto su "popolazione e salute umana" apportato dal Progetto, è necessario descrivere la sensibilità della componente in corrispondenza dei recettori potenzialmente impattati. Va tenuto presente che il Progetto può interferire con la qualità della vita, sia dal punto di vista della salute che del benessere socioeconomico. **Bambini ed anziani sono i gruppi tradizionalmente più vulnerabili nel caso di peggioramento della qualità della vita, dal punto di vista della salute.**

Anche in questo caso nonostante la proponente evidenzi il rischio per la salute (con Bambini e anziani più vulnerabili), senza prendere in esame gli effetti anche cumulativi degli oltre 50 aerogeneratori presenti in quel bacino, e l'effetto i eco dei rumori ritmici delle pale, che si verificherà sotto il crinale la proponente, senza tenere in considerazione anche i centri abitati più prossimi e gli effetti cumulativi la liquida così:

"Nel caso in esame, il progetto è localizzato all'interno di zone agricole, aree a pascolo naturale e praterie, con sporadici insediamenti residenziali legati all'agricoltura, e dunque con limitata presenza di recettori interessati. Il centro abitato, più prossimo all'impianto eolico in progetto, è quello di Sestino che dista circa 4 km e il centro abitato di Badia Tedalda distante anch'esso circa 4 km".

CONCLUSIONI

ANALISI CUMULATIVA PRELIMINARE DI SITO CON TUTTI I PROGETTI AD OGGI CONOSCIUTI E PRESENTATI PER L'APPROVAZIONE

Come si evince dall'Allegato 3a relativo alle nostre osservazioni, assistiamo alla presentazione in contemporanea o quasi, per quanto siamo a conoscenza oggi, nella stessa area o bacino:

8 Progetti diversi; 40 Km. di crinali sfruttati da questi progetti; l'installazione prevista di almeno 50 Pale eoliche di grande taglio 180/200 M. di altezza (equiparabili a grattacieli di 60/70 piani); con 200.000 m² di deforestazione; con 400.000 M³ di sbancamenti del suolo necessari, con un'Area Spazzata dal vento pari a 942.450 M². Abbiamo per il solo sito di Poggio Tre Vescovi 19.300 m³ di calcestruzzo con 2.860 Tonnellate di ferro per le fondazioni relativo agli 11 aerogeneratori. E' prevista per tale opera l'utilizzo di mezzi speciali di oltre 84 tonnellate, mezzi speciali con rimorchi lunghi 94 M., gru speciali da 600 e 150 tonnellate, oltre al gigantesco numero di viaggi (20.000 circa) di mezzi pesanti che tali strade potranno sostenere nel breve tempo della sua realizzazione. Sono questi solo alcuni dei dati da prendere in esame per i progetti presentati nel solo comprensorio preso in esame.

Sono questi numeri giganteschi, che non possono essere considerati singolarmente ma solo nel loro complesso in un'unica area e bacino, per valutare un utilizzo così intensivo di quel ristretto bacino ma anche delle straordinarie modifiche che dovrebbero subire le vie di accesso previste e del loro stress, con conseguenze irreparabili che subirebbe un territorio di così elevata valenza naturalistica, ambientale e turistica ma estremamente fragile.

In merito a tale analisi cumulativa, trattata dalla stessa proponente come abbiamo visto sopra, nel capitolo "Analisi cumulativa ...", in cui abbiamo trattato della Analisi Cumulativa Preliminare nel dettaglio, la proponente è intervenuta in modo incompleto e parziale, evitando che ciò avvenga e sostenendo le singole autonome autorizzazioni, tanto da cambiare il senso a quanto sostenuto dalla stessa ISPRA che si è espressa su tale aspetto cumulativo per un'altra area, simile alla nostra, arrivando alla seguente conclusione:

" l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti".

Come vediamo nell' Allegato 3a, sono raccolti visivamente tutti i progetti presentati e notiamo che gli stessi circondano in modo massiccio non solo i crinali appenninici di 4 Regioni e di varie provincie come Arezzo, Forlì Cesena, Rimini, Pesaro Urbino ma anche gli innumerevoli beni tutelati a vario titolo, oltre il Comune di Badia Tedalda che ha stipulato con la Società Badia Tedalda Eolico srl un accordo economico/compensativo di dubbia validità e in contrasto con il principio di leale concorrenza fra tutti gli operatori eolici.

IMPIANTI EOLICI CHE POTRANNO NON ESSERE MAI SMALTITI E DIVENTARE UNA DISCARICA DI RIFIUTI SPECIALI A CIELO APERTO

Problematica questa che ci permettiamo di sollevare, perché potrebbe trasformare aree appenniniche pregiate, in un bacino con enormi cimiteri eolici a cielo aperto, paragonabile a grattacieli di 60/70 piani, a fare da corollario ai nostri siti appenninici incontaminati, riconosciuti da Unesco, organismi Comunitari, Nazionali, Regionali e locali.

Un esempio di ciò sta già accadendo per il fine vita prossima dei primi impianti eolici installati (pur di altre dimensioni e con facilità di accesso), in varie zone d'Italia, con un esempio concreto anche in questo stesso territorio come abbiamo visto sopra. Una pala eolica è ferma e rotta ormai da 5/6 anni a Petrella Massana, ma sempre al suo posto e ben visibile dalla strada che porta al Comune di Sestino.

LE DIFFICOLTA' DI SMALTIMENTO COME ABBIAMO VISTO PIU' NEL DETTAGLIO SOPRA DERIVANO:

- Dalle tecnologie costruttive degli aerogeneratori e soprattutto delle Pale Eoliche non smaltibili e che viene detto genericamente che potranno ritornare nel Nord Europa;
- Dal fatto che non risulterebbero presenti nel nostro territorio, ma nemmeno nei paesi limitrofi centri di riciclaggio delle pale eoliche tanto da prevederne il ritorno alla casa produttrice per essere riciclate a nuova vita, senza impegni specifici o certezze da parte dell'azienda produttrice;
- Studi e ricerche in corso, ma ancora alle fasi sperimentali, da parte delle principali aziende produttrici di pale eoliche per renderle riciclabili in futuro, producendole con altri materiali rispetto a questa generazione;

- Sta arrivando ora al termine il ciclo di vita delle pale di prima generazione, di dimensioni ma anche di prestazioni molto più contenute e si iniziano a vedere gli effetti di questi manufatti abbandonati nel loro luogo di origine e in taluni casi anche con accesso vietato perché pericolanti;
- Assistiamo oggi all'urgenza di produrre nuova energia ed assistiamo al proliferarsi di soggetti, in gran parte sconosciuti che creano società a responsabilità limitata ad hoc, con facoltà di cedere poi le autorizzazioni ottenute, come previsto nello stesso accordo con il Comune di Badia Tedalda, con evidenti fini speculativi;
- L'urgenza di ricercare energia alternativa eolica a tutti i costi in tempi brevissimi, giustifica il ricorso a procedure di urgenza, ma assistiamo anche attacchi di massa alle zone che possono essere più altamente remunerative per i proponenti. Vengono così prese in esame con pale eoliche sempre più grandi ed impattanti, ma anche performanti, cercando di eludere i vincoli di legge di ogni genere presenti che ne possano pregiudicare l'approvazione, nascondendo, escludendo e minimizzando aspetti e problematiche anche importanti e determinanti;
- Sempre l'urgenza di ricorrere ad un eolico sempre più performante, porta ad utilizzare questa seconda generazione di pale eoliche con una criticità, quella del riciclaggio a fine vita su cui le case produttrici stanno già lavorando alla terza generazione di pale, che in questo caso dovrebbero essere riciclabili, ma non ancora in commercio;
- I proponenti fanno delle difficoltà di rimozione e smaltimento, tanto che una fase così delicata come quella della dismissione, viene definita come "POSSIBILITA' DI DISMISSIONE", SENZA PREVEDERNE I COSTI EFFETTIVI O FACENDO RIFERTIMENTO IN QUALCHE PROGETTO A TABELLE DI 15 ANNI ANTERIORE ALLA PREVISIONE DI MESSA IN SERVIZIO, con importi irrisori e assolutamente fuori mercato per uno smaltimento che dovrebbe avvenire dopo ulteriori 30 anni, in totale 45 anni dopo;
- **Importo delle Fidejussioni richieste per legge a favore del beneficiario che tengono conto di quanto rilevato al punto precedente, che per la loro evidente incongruità, per le difficoltà tecniche, tecnologiche di riciclo e logistiche per dove vengono ubicate, rendono la dismissione antieconomica e disincentivante per il proponente, che in assenza di ulteriori garanzie offerte, preferirà far escutere la garanzia al proprietario del terreno;**
- Il proprietario del terreno, avrà così un indennizzo immediato importante ma rimarrà tale perché non sarà sufficiente se mai fosse possibile rimuovere definitivamente il manufatto e ripristinare l'area.
- Chi si dovrà e potrà nell'ipotesi da scongiurare di questo caso sciagurato, farsi carico dell'enorme danno ambientale per l'intera comunità che ne deriverebbe dall'aver un domani al posto di un ambiente incontaminato e con straordinarie peculiarità, una discarica di rifiuti speciali di pale eoliche abbandonate ?

Invitiamo pertanto le autorità preposte alla valutazione approfondita anche del problema dello smaltimento e della congruità delle fidejussioni previste per legge, in caso di opere così rilevanti, impattanti anche ecologicamente e per opere da realizzare in tempi così lontani.

Riepiloghiamo di seguito i principali impatti ambientali che questo insieme di progetti produrrebbe:

- **Effetti per la salute** di chi abita nel comprensorio;
- Possibilità se dovesse essere realizzato di **spopolamento da quell'area;**
- **Danni ambientali** che si manifesterebbero in fase di realizzazione, a regime oltre che a fine vita degli stessi aerogeneratori, come trattato precedentemente e che potrebbe rivelarsi una bomba ecologica;
- I **danni economici** che ne subirebbero gli operatori economici legati al settore turistico;

- **danni ad un escursionismo di qualità laico e religioso** che coniuga una natura straordinaria e luoghi incontaminati, con beni culturali, storia di questi luoghi, paesaggi e panorami mozzafiato con perle come il Sasso di Simone, l'Alpe della Luna e il Monte Fumaiolo che circondano l'area e che verrebbero compromessi (vedi punti panoramici e crinali presenti tutto attorno ai luoghi previsti per il sito eolico in questione);
- **Gli effetti che le 11 pale eoliche di questo progetto, ma anche le circa 50 complessive**, ad oggi note, che procurerebbero gravi e irreversibili danni a Parchi e Oasi Naturalistiche, strade panoramiche, beni culturali, paesaggi e punti panoramici che le circondano.
- **Oasi di protezione e conservazione**, istituite a protezione e conservazione della sua biodiversità e salvaguardia in ambito nazionale e comunitario di specie rare o in via di estinzione, sia arboree che di avifauna, protette dall'Unione Europea e dalla Direttiva Habitat, si porrebbero in netto contrasto con il progetto stesso e con le linee guida comunitarie che richiedono un ampliamento e la valorizzazione di tali aree e il miglioramento degli ecosistemi;
- **Le perdite di valore dei beni immobili** e dei terreni che ricadono in tali bacini;
- **Le frammentazioni degli habitat** protetti che vi insistono, dei canali ecologici tutelati previsti e delle migrazioni stagionali dell'Avifauna di fronte e alle enormi barriere eoliche;
- **Danni alla tutela della biodiversità** di questi luoghi;
- **Le luci obbligatorie sempre accese** per la sicurezza dei voli aerei e il loro impatto sull'intero ecosistema, inclusi uccelli notturni e chiropteri;
- **Danni procurati nei crinali dalle pale eoliche su cui troveranno la morte uccelli migratori e specie protette anche rare**, fra cui l'Aquila Reale presente nei siti circostanti, pur non segnalate e indicate nel report dal proponente, che con le sole 3 nidificazioni presenti in quell'area (Alpe della Luna, Sasso di Simone e Monte Fumaiolo) e che potrebbero rischiare la scomparsa da questi luoghi;
- **Compromissione delle componenti biotiche e abiotiche** di quel territorio con tali enormi manufatti, con l'immenso cantiere a cielo aperto per anni, con la enorme superficie spazzata dalle pale eoliche (vedi caratteristiche tecniche degli aerogeneratori);
- **Le alterazioni dei flussi idrici** superficiali e sotterranei che questo immenso cantiere produrrebbe con i suoi sbancamenti, i M3 19.300 di Calcestruzzo e le 2.860 Tn. di ferro delle fondamenta di che rimarranno per sempre in quei luoghi;
- **Effetti della cementificazione** dei crinali, darà origine a deviazioni delle acque piovane che non saranno assorbite dal terreno, determinando danni a valle;
- **I disboscamenti e le ferite irreparabili procurate dai cantieri degli otto progetti** presentati per l'approvazione;
- **L'adeguamento e ampliamento di ponti e strade** con allargamenti e livellamenti della carreggiata su Strade Statali, Provinciali e Comunali, con tagli verticali di piante e vegetazione per almeno 6 M. in altezza e 6M. in larghezza, anche sulle strade panoramiche di accesso ai siti, **considerate di Alta ed Elevata valenza naturalistica** della Provincia di Arezzo, con interventi anche su aree protette, che verrebbero così stravolte ;

- Impianti eolici con consumo importante di energia elettrica (di origine fossile) per funzionare, in quanto devono tenere costantemente attivi i sensori che regolano l'eventuale blocco dei rotori quando il vento supera i limiti ammessi;
- **I rumori meccanici (pale che ruotano), e i ronzii dei sensori sempre attivi provocano un inquinamento acustico**, in barba al ripopolamento e alla frequentazione della montagna, destinata alla desertificazione che renderanno la zona infrequentabile. **I rumori** che produrranno gli aerogeneratori non saranno solo quelli alle distanze previste dai rilevamenti, **ma vi saranno anche gli effetti del loro eco che si riverserà a valle**, con conseguenze che lasciamo immaginare. **In aggiunta alla rumorosità del singolo aerogeneratore, vi sarà anche l'effetto cumulativo sia degli 11 previsti a Poggio Tre Vescovi, ma anche quello dei 50 aerogeneratori previsti in tutto il bacino**, che perderà definitivamente i suoi silenzi naturali tipici e preziosi di queste aree, con conseguenze dannose per le unità abitative circostanti che vi insistono, per i turisti che le dovrebbero anche in futuro frequentare, per gli operatori agricoli e non del territorio oltre che per l'avifauna ed altre specie protette che vi insistono.

Interventi antropici così impattanti come quelli proposti, non solo comprometterebbe la biodiversità di questo territorio, ma ridurrebbe notevolmente anche il suo ruolo di rete ecologica sia fra le aree protette limitrofe che fra i diversi ambienti di cui si compone l'area compresa fra Emilia Romagna, Marche, Toscana ed Umbria con una ricchezza naturalistica unica.

Transizione Energetica e Transizione Ecologica, sono entrambe esigenze primarie in ambito mondiale, comunitario, nazionale, regionali e locali. Il reperimento di fonti energetiche alternative per acquisire indipendenza energetica e la salvaguardia del nostro ambiente e delle nostre ricchezze naturali, non possono configgersi fra di loro o distruggersi a vicenda, con danni irreparabili all'ambiente, ma anche ritardi alla ricerca di fonti energetiche alternative rinnovabili.

Queste due esigenze devono e possono convivere individuando da una parte delle autorità preposte, i siti idonei a tale nuova esigenza, ma individuando anche nello stesso tempo le energie alternative più vocate del nostro Paese, per le caratteristiche climatiche e morfologiche dei territori regionali, ma anche per le ricadute più utili e dirette possibili verso un ottimale risparmio energetico delle famiglie, per una popolazione, anch'essa più ampia possibile, che ne dovrebbe beneficiare, fuori da attacchi speculativi di pochi.

Pensiamo non vi possa essere ricerca di energie alternative ad ogni costo da realizzare con manufatti industriali di 180/200 M. di altezza, che consideriamo irragionevoli per questi luoghi montani di crinale, pregiati e tutelati, in evidente contrasto con le linee guida nazionali sui luoghi dove dovrebbero essere ubicati: "aree industriali dismesse e altre aree compromesse, aree abbandonate e marginali, idonee alla installazione di impianti da fonti rinnovabili" (Art. 20 D. Lgs. 199 dell'8.11.2021).

In Considerazione pertanto:

Dell' Analisi Cumulativa presentata; delle problematiche relative allo smaltimento delle pale eoliche e della viabilità di accesso; degli accordi economico compensativi in essere fra il Comune di Badia Tedalda e Badia Tedalda Eolico srl; del mancato rispetto e superamento dei 1.200 metri come limite massimo di altezza dei manufatti nella fascia appenninica; mancato rispetto dei 3 Km. dai beni tutelati: ambientali, oasi naturalistiche, punti panoramici, sentieri, beni culturali, architettonici e storici; della presenza degli ulteriori vincoli come indicato sopra nelle zone contermini

CHIEDIAMO

al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, fra cui la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna che tengano in debita considerazione le motivazioni delle osservazioni presentate al fine di tutelare le aree del crinale appenninico della Valmarecchia e della Valtiberina e che tale Ministero, possa esprimere al riguardo, nel rispetto delle leggi vigenti e nel rispetto di questi luoghi tutelati, PARERE NEGATIVO alla realizzazione di questo impianto.

Chiediamo con la presente, sempre a questo Ministero, ma anche alle Regioni Competenti della Toscana, dell'Emilia Romagna e delle Marche a cui viene inviata la presente, affinché anche che queste ultime possano esprimere parere negativo cumulativo su tutti gli 8 progetti eolici cumulativi presentati e indicati nelle osservazioni di cui sopra, che insistono tutti nello stesso unico bacino Appenninico Tosco – Emiliano Romagnolo, Marchigiano, con caratteristiche simili fra di loro, con progetti sia di specifica competenza autorizzativa Ministeriale che quelli con competenza autorizzativa Regionale.

Firenze 14.6.2023

Commissione Tutela Ambiente Montano - CAI Toscana

Fanno parte integrante delle presenti osservazioni i seguenti allegati:

Allegato 3a

Allegato 3b

Allegato 3c



Firmato digitalmente da:

GIANCARLO TELLINI



CLUB ALPINO ITALIANO

REGIONE TOSCANA

c/o Sez. CAI Firenze - Via del Mezzetta 2/m - 50135 Firenze
tel.e fax 055.6120467 - posta el.: info@caitoscana.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**
C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it
federica.gonzato@beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Siena, Grosseto e Arezzo**
C.a.: Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@beniculturali.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**
c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana
C.a.: Dott.ssa Monia Monni
monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna
C.a.: Dott.ssa Irene Priolo
vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche
Area Valutazione Impatto Ambientale
c.a.: Dott. Roberto Ciccioli
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: *Presidente Sig.* Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto TELLINI GIANCARLO presidente e legale rappresentante del Club Alpino Italiano – Regione Toscana

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Progetto “ IMPIANTO EOLICO POGGIO DELLE CAMPANE” Presentato da **FRI-EL SPA**
Progetto che prevede l’installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia (da 200 m. di altezza)e costituito da 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR),al confine con Emilia Romagna e Marche.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- Aspetti ambientali
- Aspetti normativi

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Considerazioni generali

Il Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell’art. 24, comma 7 e dell’art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l’osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Osservazioni CAI Toscana_15062023

FIRENZE 15 Giugno 2023

Il dichiarante

